

2020. Che anno sarà?

La ricerca di rendimento

di Eugenio Benetazzo

Il nuovo anno 2020 si farà portatore di grandi cambiamenti sullo scenario mondiale. Tanto per iniziare ormai dobbiamo fare i conti con un ciclo economico globale ormai molto maturo che difficilmente potrebbe estendersi ancora al di là di ogni ragionevole dubbio. Il 2020 ha molta probabilità di essere l'anno della prossima recessione mondiale, questo considerato ormai i numerosi focolai di tensione geopolitica ed economica che si contano al momento in tutto il pianeta: le istanze separatiste tra Pechino ed Hong Kong, la storia infinita della Brexit e su che cosa questo comporterà per il Regno Unito a consuntivo, il deterioramento della crescita economica in Eurozona, il continente sudamericano ormai quasi completamente destabilizzato sul fronte politico, il Medio Oriente in cerca di nuovi equilibri geopolitici dopo lo scacco matto effettuato dalla Turchia sul fronte siriano. A chiudere il cerchio troviamo gli Stati Uniti prossimi ad assorbire il colpo con effetto ritardato delle politiche protezionistiche di Trump, le quali per adesso hanno impattato proprio sulle economie emergenti dell'America Latina: questo spiega il perché in poco tempo le nazioni sudamericane, grandi esportatrici verso il Nord America hanno dovuto fare i conti con un mutato clima sociale conseguente al rallentamento economico di ciascun paese.

Il 2020 tra l'altro inizierà con l'avvio della campagna politica per le presidenziali degli Stati Uniti e ad oggi ancora non si è ancora rivelato chi sarà lo sfidante definitivo di Trump per il Partito Democratico, il che farebbe presumere ad un sempre più possibile secondo mandato. Segnali complessivamente negativi ve ne sono pochi in termini di market mood, tuttavia la debolezza del ciclo economico globale è ormai confermata trasversalmente da numerose investment house, segno questo che un ulteriore rallentamento per fenomeni esogeni come il protrarsi della trade war produrrebbe un effetto molto più negativo di quanto ci si possa aspettare. Chi investe denaro o decide di farlo nel breve termine deve valutare attentamente questa ipotesi di scenario in quanto ovunque le valutazioni delle asset class sono surriscaldate ed in taluni casi ormai eccessive. Le banche centrali con il loro operato hanno compresso i rendimenti di tutto ed in taluni casi li hanno portati ad essere addirittura negativi, vedasi il caso del debito governativo investment grade in area euro.

Paradossalmente in questo momento appare più rischioso il mercato obbligazionario che quel-

(segue a pag. 3)



Il Natale nel mondo

di Alessandro Biz

Cari lettori, siamo nel periodo natalizio e in prossimità dell'inizio del nuovo anno 2020. Un antico documento del 354, attesta l'esistenza a Roma di questa festa al 25 dicembre, che corrisponde alla celebrazione pagana del solstizio d'inverno, *natalis solis invicti*, cioè la nascita del nuovo sole che, dopo la notte più lunga dell'anno, riprendeva nuovo vigore. Celebrando in questo giorno la nascita di colui che è il Sole vero, Gesù.

In Oriente la nascita di Cristo veniva festeggiata il 6 gennaio, col nome di Epifania, che vuol dire "manifestazione"; poi anche la Chiesa orientale accolse la data del 25 dicembre, mentre in Occidente veniva introdotta la festa dell'Epifania, ultima festa del ciclo natalizio, per commemorare la rivelazione della divinità di Cristo al mondo pagano

Oggi il Natale si festeggia il 25 dicembre per cattolici, protestanti e ortodossi che seguono il calendario gregoriano; il 6 gennaio per le chiese ortodosse orientali; il 7 gennaio per gli ortodossi che seguono il calendario giuliano e il 19 gennaio per la Chiesa Armena Apostolica di Gerusalemme che segue il calendario giuliano

Al di là di queste curiosità sulla data, il Natale è la base della nostra identità cristiana, dei nostri valori.

Nell'augurare i migliori auguri, il pensiero va ai cristiani perseguitati nel mondo, che rischiano la vita per un ideale di pace. Buon Natale.

QUELLA NOTTE DI NATALE DI TANTI ANNI FA...

Il dono del Re d'Italia, Umberto II

di Emilio Del Bel Belluz

La vita di ogni persona è fatta da un susseguirsi di attimi che poi scompaiono.

Ci sono, però, dei momenti che vorremmo non finissero mai, perché ci hanno fatto provare delle intense emozioni.

a pag. 6



NUOVO STRUMENTO INNOVATIVO PER LA PREVENZIONE SENOLOGICA

Godega di Sant'Urbano TV 0438 388437

IL PIAVE MORMORA

PUER NATUS EST NOBIS
BUON NATALE E FELICE 2020!

(segue a pag. 7)

Pizzeria Ristorante
da Maurizio
Menù di San Silvestro
a pag. 8



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.com
Vendita bandiere, gadget, oggettistica identitaria Veneta

MEMORIAL®
www.onoranzefunebriememorial.it

Betonpiave
COSTRUZIONI INNOVATIVE
Tel. 0422 880348 www.betonpiave.com

Cina: il contante e il mondo cibernetico

Riflessioni di un viaggio alla luce della geopolitica delle nuove tecnologie

In Italia la moneta elettronica non va molto di moda. Siamo il Paese dove l'uso del contante è ancora importante perché più del 65 per cento degli italiani lo predilige. Magari si preleva dal bancomat per poi andare a pagare in contanti anche dove i POS sono attivati. Per legge dovrebbero esserlo dappertutto, ma siccome questo obbligo non è assoggettato a sanzioni spesso gli esercenti ti dicono che non funziona o che non è ancora operativo. Obbligo bislacco, solo nel Bel Paese non osservare una legge è di fatto consentito.

Rispetto, ovviamente, chi ama il tintinnio delle monete nelle tasche ed il fruscio delle banconote che consentono transazioni senza traccia, ma per quanto mi riguarda uso da sempre bancomat e carte anche per pagare il cappuccino con brioche al bar.

Recentemente ho potuto fare un viaggio in Cina e, pur essendo ovviamente a conoscenza dei progressi fatti da quel grande Paese nelle nuove tecnologie, mi sono reso conto di persona che hanno raggiunto dei livelli da noi impensabili nell'uso della moneta elettronica.

Pensavo di essere un eccentrico perché tenevo nel portafoglio le carte e nello smartphone l'APP per i pagamenti immediati. Ma andando in Cina mi sono accorto di essere indietro anni luce rispetto anche all'ultimo clochard cinese di Pechino che possiede un QR code per farsi accreditare le elemosine sul conto bancario, in Cina di fatto obbligatorio per tutti.

Qui da noi facciamo quotidiane polemiche sulla necessità di incentivare l'uso delle carte di credito e di debito per contrastare e ridurre l'evasione fiscale. Ai cinesi non è consentito violare le leggi o discutere le decisioni del loro governo capital-comunista, molto disciplinatamente in tasca portano solo lo smartphone con il quale fanno tutto. Pagano il biglietto della metro, le bibite ai distributori automatici, le bollette, i biglietti del teatro, degli aerei, gli acquisti nei negozi e nelle bancarelle dei mercatini e via dicendo.

Giunto a Pechino, come pensavo fosse necessario, ho cercato di procurarmi dei contanti per le minute spese, caffè, bibite, taxi, le mance e quant'altro. Mi sono informato alla reception dell'albergo sulle modalità locali e dopo avermi gentilmente ascoltato, mi hanno guardato con curiosità. "A Pechino può pagare dappertutto con le sue carte, il cambio è quello del momento in tempo reale e nessuna commissione le viene addebitata se non quella della sua compagnia, come in Italia. Le conviene usare le carte. Se proprio



vuole può ritirare valuta locale o cambiare in automatico la sua valuta allo sportello di qualunque banca pagando una commissione variabile fino al 10 per cento". Grazie. Capito. Da quel momento ho pagato sempre con le carte. Nei ristoranti e nei negozi non chiedevano se pagavi con la carta, ma se usavi WE CHAT PAY o ALIPAY dallo smartphone, le APP per pagamenti che vanno per la maggiore in Cina. L'uso della carta tradizionale in plastica da quelle parti ti squalifica come cliente arretrato.

In un ristorante di Shanghai **“Mi sono accorto di essere indietro anni luce rispetto anche all'ultimo clochard cinese di Pechino che possiede un QR code per farsi accreditare le elemosine sul conto bancario, in Cina di fatto obbligatorio per tutti”**

dopo un lauto pasto ho pagato con carta per me e per gli amici. Desiderando premiare il cameriere che ci aveva ben servito ho aperto il portafoglio per cercare una banconota: qualcosa avevo prelevato al bancomat, non si sa mai. Ah! Noi Italiani!

Il cameriere con un sorriso mi ha fatto vedere il suo codice QR. Mi sono sentito un troglodita. "... spiacente ma il signore non ha il sistema di pagamento cinese nel suo smartphone", gli ho fatto dire dalla guida. Con un cenno di delusione ha comunque accettato la banconota. Che seccatura per lui trovare in tutta la metropoli qualcuno che gliela accettasse in pagamento! Esperienze di viaggio del terzo millennio!

Certo questa non è la situazione in tutta la Cina, nelle campagne magari applicheranno ancora il baratto. Ma nelle città questa è la realtà confermata un po' dappertutto anche da tanti italiani che vivono molto bene e lavorano da quelle parti.

Ora lasciamo da parte ogni discorso sulla privacy perché in Cina non esiste per legge, tutto deve essere trasparente perché il grande regime capital-comunista vuole così, e tutto sommato sembra che ai cinesi supertecnologici non dispiaccia. Meno libertà personale, in senso occidentale, ma sviluppo economico e lavoro a vantaggio di tutti. Un collettivismo che trova tutto sommato consensi sempre più rilevanti, visti i buoni risultati.

Lasciamo da parte anche i miei ricordi di un bel viaggio, peraltro molto indicativi della situazione, e riflettiamo.

Cosa sta succedendo da quelle parti?.

La Cina mira a diventare la prima potenza tecnologica a livello mondiale. Il Paese ha compiuto in quarant'anni un balzo di alcuni secoli. Il pagamento digitale diffuso è solo un indicatore di quanto sta succedendo, gli investimenti sono importantissimi e grandi risorse vengono dedicate al raggiungimento di questa supremazia nel più breve tempo possibile.

Nel 5G - la tecnologia per gestire il mondo messo in rete, il cosiddetto *cyber spazio* e tutte le annesse piattaforme - la compagnia cinese dell'informatica e delle comunicazioni Huawei è all'avanguardia. Forse anche per questo l'amministrazione Trump l'ha messa al bando negli USA arrestando addirittura il suo amministratore delegato accusato di "nefandezze informatiche" contro gli Stati Uniti. Certo con il 5G si gestiscono anche gli F35, i super aerei da combattimento americani, per cui si può facilmente comprendere la preoccupazione negli States. Ma la pervasività della tecnologia è inarrestabile, la velocità con la quale si diffonde è immensa e difficilmente potranno essere fissate delle barriere protezionistiche nonostante ogni volontà. Anche le difese si giocano comunque sul fronte della tecnologia, chi la possiede è più sicuro degli altri.

Se sugli armamenti gli Stati Uniti sono all'avanguardia, sul campo di battaglia del 5G dove si combatte la guerra del web, la Cina è in vantaggio.

Secondo quanto riferisce l'Associazione Mondiale dei Gestori di reti Mobili - GSMA

nello studio "The mobile economy China 2019", Pechino possiede il maggior mercato mondiale della telefonia mobile: 680 miliardi di euro di fatturato che rappresentano il 5,5% del PIL nazionale. E con il nuovo standard 5G si prevedono nuovi traguardi per cui una Cina davanti a tutti ne avrà forse il monopolio.

Già oggi Huawei è il leader mondiale del 5G con il 29% del mercato delle telecomunicazioni, in Europa NOKIA è al 17% e Ericsson il 13%. E questo successo è confermato anche dalle sperimentazioni in atto nelle metropoli cinesi che permetteranno la completa copertura nazionale entro il 2025. Ma quello che preoccupa in Occidente è che molte nazioni desiderose di dotarsi velocemente di piattaforme 5G si stanno rivolgendo alla Cina. Anche in Inghilterra, alleato di ferro degli USA ci stavano pensando ma poi sono stati stoppati da Trump.

Un grande salto dunque per una Nazione che fino a pochi anni fa mandava i suoi agenti in giro per il mondo a fotografare ed a carpire tecnologie altrui

La Cina ha lanciato nel 2016 un piano molto ambizioso per divenire una superpotenza tecnologica entro quindici anni. Si è data un tempo e sta bruciando le tappe.

Entro il 2020 vogliono raggiungere gli Stati Uniti, e ci stanno riuscendo, per poi raggiungere livelli di eccellenza nel 2025 e di supremazia mondiale entro il 2030. Il focus tecnologico del piano cinese è rappresentato dall'Intelligenza Artificiale - IA. In America stanno osservando con grande preoccupazione la velocità con la quale la Cina progredisce in questo campo.

Non sono emersi grandi geni dell'informatica in Cina, non hanno degli Steve Jobs o Mark Zuckerberg, ma il Paese può contare su una immensa massa di tecnici e soprattutto su una massa molto rilevante di dati che "nutrono" gli algoritmi ed i sistemi di apprendimento dell'Intelligenza Artificiale. In Cina, dove tutti operano online attraverso i telefonini e le piattaforme obbligate controllate dallo Stato tipo WE CHAT, raccogliere dati è semplice anche perché per legge non esiste la privacy,

come abbiamo detto, per cui tutto è a disposizione e subito.

La materia necessaria dunque non manca e conseguentemente la progressione è stata sorprendente.

Risultato? Anche in questo campo la Cina sta per superare gli USA. La fonte è l'Allen Institute for Artificial Intelligence centro studi creato dal co-fondatore di Microsoft Paul Allen.

E qui ci vogliamo fermare, potremmo continuare citando i progressi sui super computer - il 50% di queste apparecchiature sono oggi dislocate in Cina - sulle tecnologie quantistiche e sulla crittografia delle informazioni, così importante anche in campo militare.

Benvenuti nel mondo cibernetico *cyber world* e nella *cyber war*, la guerra tecnologica che ha rimpiazzato le guerre guerreggiate con le armi ma che dimostra di essere altrettanto cruenta.

Il *cyber world*, il mondo delle nuove tecnologie è in

piena evoluzione, molto problematico, che ingloba tutti gli aspetti della vita dei popoli, un mondo ancora privo di regole sul quale però si misurano già oggi e si misureranno sempre di più le *leadership* delle principali potenze economiche e militari.

Da questo aspro confronto, veramente all'ultimo sangue come nei duelli tradizionali, emergeranno i vincitori che fisseranno la nuova governance per il dominio nel nostro pianeta.

Sarà cinese questo terzo millennio?

Roberto Bernardini
esperto di geopolitica



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione

Giovanni Cescon, Fabio Celant, Angelo Gaggiotti, Fabiano Zucco, Michele Borella, Alessio Conforti, Giorgio Da Gai, Alberto Franceschi, Roberto Momo, Eugenio Morelli, Mattia Perencin, Diotalvi Perin, Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Valentino Venturelli, Matteo Venturini

Responsabile marketing: Roberto Momo

RECAPITI

Corrispondenza:

IL PIAVE - VIA MAMELI - 33077 SACILE (PN)

Tel. 0438 1791484 - 349 4081615

e-mail: redazione.ilpiave@gmail.com

Redazione

Via Monticano - 31015 Conegliano (TV)

Sede legale

Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento annuale 10 numeri

Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 100,00
(altri paesi europei € 65,00 - paesi extraeuropei € 95,00)

Come abbonarsi:

Bollettino postale

c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario

IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:

abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo
Per bonifico dall'estero BIC: ICRAITRRP40

Telefonando

Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunicaci i suoi dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

A Ponte della Priula Ca' di Ponte vi aspetta con il menù di Natale e di Capodanno



CA' DI PONTE Ristorante - Locanda - Aperitivi - Wine bar
Pranzo: 12:00 - 14:30 - Cena: 19:00 - 23:00 - Lunedì: Chiuso
Via IV Novembre, n° 4 - PONTE DELLA PRIULA (TV)
info@cadiponte.com - www.cadiponte.com - Tel.0438 476910

2020. Che anno sarà? La ricerca di rendimento

lo azionario, in quanto i margini di manovra per le banche centrali a supporto e difesa dei debiti pubblici europei sono insignificanti o risibili.

Sostanzialmente la capacità di intervento delle banche centrali al fine di modificare il mood economico è privo di efficacia proprio perché i tassi di interesse sono negativi, cosa che invece negli Stati Uniti permette ancora un piccolo spazio di manovra. In Europa solo la politica fiscale può fare la differenza in questo momento dando vita ad un nuovo ciclo economico espansivo: cosa che invece non può essere adottata negli Stati Uniti i quali invece si trovano in uno scenario opposto ossia quello di far raffreddare lentamente e senza contraccolpi tutta l'economia statunitense. Qui sta il punto di non ritorno: la caccia al rendimento ha spinto gli asset managers a ripiegare sul mercato azionario statunitense al momento ancora molto prospero per i lauti dividendi che continua a pagare. Da ricordare ancora una volta come gli elevati dividendi in realtà sono per la maggior parte conseguenza delle operazioni di acquisto azioni proprie che producono effetti distorsivi sul fronte dei prezzi: diminuendo il numero di azioni in circolazione aumenta il dividendo (tuttavia l'utile complessivo non muta): molti commentatori indipendenti sostengono che questa in realtà rappresenta la prossima bolla che esploderà, specie se tali programmi di acquisto azione proprie sono alimentati con



il ricorso al debito.

In definitiva avrebbe più senso adesso chiedersi dove non investire piuttosto che dove investire, cercando di eliminare dal proprio portafoglio quelle asset class che sono troppo correlate con l'andamento del ciclo economico globale: l'inversione del ciclo è infatti sempre più vicina. I mercati finanziari e le case di gestione per questo si trovano in una fase attendista confidando più che altro che le attuali tensioni geopolitiche mondiali si dissolvano o migliorino. In poche parole sperano in un miglioramento generale, nonostante siano ormai evidenti segnali di affaticamento in tutte le principali economie mondiali, che oltretutto non sono affatto di buon auspicio. In assenza di alternative per una allocazione attendista, l'approccio al mercato deve pertanto più che mai essere molto difensivo adottando semmai un comportamento quasi camaleontico nella gestione del rischio. Eventuali strumenti per un parcheggio di liquidità

possono essere considerati i fondi monetari cash-plus oppure alcuni fondi comuni di investimento alternativi specializzati nella combinazione di diverse strategie sulla gestione della volatilità all'interno del portafoglio in gestione. Eviterci in tal senso i fondi direzionali, sia azionari che obbligazionari, proprio in questo momento specifico, tralasciando tuttavia come unica convinzione tematica il debito emesso da organismi sovranazionali.

Eugenio Benetazzo
www.eugeniobenetazzo.it



Nuova immagine aziendale, agenzia immobiliare di sempre

Una serata fantastica!

Così mi piace definire l'evento che recentemente, una sera, abbiamo voluto organizzare per festeggiare, insieme ai nostri clienti passati, presenti e futuri, un momento importante per la mia agenzia. Innanzitutto voglio quindi ringraziare tutti quelli che ci sono stati e hanno condiviso con me e il mio team questo evento di chiusura di un lungo ed entusiasmante percorso, e di apertura di una nuova, sfavillante immagine.

Ma andiamo per ordine.

Era un po' di tempo ormai che sentivo la necessità di un cambiamento, una bella ventata d'aria fresca per rinnovare l'immagine aziendale. Sono sempre stata molto propensa al cambiamento e anche questa volta, come sempre, avevo mille pensieri che mi giravano in testa, mille progetti, idee da rendere realtà, attività da svolgere, strumenti e canali da sfruttare...

Un progetto dalla A alla Z

Per mettere un po' le cose in chiaro e incanalare le energie, ho deciso di rivolgermi a dei professionisti della comunicazione, i ragazzi di Agency Wom. Da subito siamo partiti con la gestione dei social network, la creazione di contenuti testuali, grafici e fotografici ad hoc, studiati apposta per la mia agenzia immobiliare. La qualità dell'immagine, insieme ad un buon investimento pubblicitario, hanno fornito ottimi risultati in tempi abbastanza brevi. Nel frattempo, avevo chiesto anche qualche nuova proposta per il logo aziendale. Il percorso non è stato semplice: ogni cambiamento porta con sé un momento di smarrimento che richiede di vedere le cose da punti di vista diversi. Alla fine abbiamo optato per questo:

È stato disegnato a mano per arrivare ad un segno grafico semplice, pulito, lineare, molto familiare e amichevole. Un cuore imperfetto che incarna perfettamente i valori della mia agenzia. È caldo e accogliente, ci rispecchia molto.

Sa di casa. Sa di Cuore di Casa!

Alessandra Pellegrini



Via Alcide De Gasperi, 48/A - SAN VENDEMIANO (TV) - www.cuoredicasa.it

MAXFEL®



Maxfel srl
Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)
Tel. 0434 611293
www.emme-tech.it



Il suono del canneto

Al tramonto il suono del canneto
attraversato dal vento, odo.

La gelida brezza agita con forza le canne
e sull'acqua i ciuffi
si disperano al calar del sole.
Nulla possono fare
se non piegarsi alla vita;
a niente serve ribellarsi
e frenare il correre del vento!

La calma è lontana
ma, un giorno
il sole tornerà a splendere!
Si udrà il gracidio delle rane,
sbocceranno le gialle ninfee
e torneranno a specchiarsi
le vanitose libellule.

Ora le tante ombre si muovono
e nella foschia della notte
sembrano spettri
che aspettano di vivere la vera vita!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

La trincea

Nella trincea scavata sulla nuda terra,
combattono i nostri figli una assurda guerra.
Va dicendo una madre triste e desolata,
davanti alla Madonna da lei tanto venerata.
In ginocchio sull'altare,
con devozione sta a pregare,
sperando intensamente di vederli ritornare.
Intanto nella trincea, infuria la battaglia
finiti sono ormai i colpi della mitraglia.
Armati di solo fucile
con un unico colpo in canna,
l'ultimo pensiero è rivolto alla cara mamma,
che ignara di tutto questo, lei fiduciosa aspetta,
mentre il proprio figlio
ha già pronta la baionetta.
All'ora concordata, già da tempo stabilita,
sferrano l'attacco, sperando di poter farla finita.
Un'urlo di vittoria, saluta il levar del sole,
ora le vostre mamme
non resteranno mai più da sole.
Avete vinto la battaglia,
la guerra è finita,
ritorneranno a casa coloro che sono ancora in vita.
Ma in molti, anzi in troppi sono rimasti stesi a terra,
purtroppo questo è il prezzo
che si paga ad ogni guerra.
Per salvar la Patria,
sono partiti in centinaia di migliaia
Ma ritornare a casa sono soltanto poche centinaia.

Luigi Prezioso

Fotogrammi

Attimi di te
di noi,
fotogrammi della nostra esistenza
ritornano
come immagini di un album.
Cartoline dei nostri viaggi
tu e io.
Immagini di noi
colorate e illuminate dal tuo sorriso,
fotografie che fermano il tempo
unite da un delicato filo d'amore
che annoda
i giorni, gli istanti, gli anni.

A.E.

È storie de me nona Selma

A storia de Sior Intento
che a dura tanto tempo,
che mai no a se destriga,
vutu che te a conte
o vutu che te a diga?
E mi: "Contamea nona".
A storia de Sior Intento
che a dura...
E mi: "Dimeia nona"
A storia...
E cossi, vantì...
fin che la indormensavo.

Adriano Gionco

L'Italia

Favolosa Penisola
come magico scarpone
circondato da verdi acque
al centro di un cielo sereno
illuminato da un sole amico
sei ora tormentata
da venti di follia
solitudine
indifferenza.
Ascolta allora
queste povere parole
e rialza fiera la testa
al ricordo di chi
per un pezzo di pane
ha lottato contro il nemico
e il gelo
per darti libertà e dignità
donando la vita
per quell'onore
che ora non c'è.
Ascolta queste povere parole
perché un bambino
che ora piange e ride
un domani sappia soffrire e lottare.

Eugenio Morelli

È venuto a mancare il dott. Felix F. Rosponi

Gentili affezionati lettori,
Gentile direttore Alessandro Biz, sono J. J. Fatterson, segretario, factotum, "nettaculo" e autista, infermiere abusivo e accompagnatore nei peggiori ristoranti cinesi "all-you-can-eat" del dr. Felix Foetior Rosponi, vostro collaboratore da oltre quarant'anni, sin da quando il cav. Redo Cescon propose all'insigne etnoantropologo del profondo Veneto di scrivere per il vostro (nostro) mensile diffuso nel mondo, in ogni luogo dove si bestemi in lingua veneta, ai tempi in cui ancora conduceva un programma culturale in una radio locale.

Ebbene, sono qui a dirvi che il nostro illustre Poeta ha "tirato le cuoia", alla sua personalissima maniera, dopo aver inscenato una protesta degna del suo grande idolo Giacinto "Marco" Pannella (l'ex prete, come lo chiamava): uno sciopero della fame per conseguire la libertà dal manicomio in cui è stato rinchiuso da persone totalmente prive di senso dell'umorismo.

Il dottor Rosponi è morto come ha vissuto: fregandosene di tutte le convenzioni sociali e delle ipocrisie della gente comune. In fondo, ma proprio in fondo, "un figo". È stato un onore servirlo per tutti questi anni, nonostante tutto.

Nato in quel di Scorigo di Conegliano il 9 Marzo 1950, figlio di un ferito di guerra e combattente partigiano, di famiglia di tradizione socialista ma profondamente cattolica, Felix F. Rosponi lottò contro

i benpensanti e le mafie italiane per tutta la vita, strenuo difensore del popolo veneto e della "poenta e osei".

Numerose le sue passioni: la storia, la natura, la politica, il "magnar ben" e il vino Prosecco. Ma anche qualche whisky scozzese e l'amaro ungherese Unicum ogni tanto.

Calciatore in erba che fece due goal in serie C, militò negli Alpini, baciò pile, divenne piccolo boss della Democrazia Cristiana in quota del "gobbo" Andreotti, ottenne una laurea strappata a raccogliere insetti e larve nel bosco del Cansiglio e insegnò ai braccianti agricoli prima e ai proprietari terrieri poi, vincendo concorso prima che Craxi cagasse e pisciasse sulla scuola italiana trasformandola in un "postificio".

Collezionava di tutto: coltelli, spade, francobolli, fucili di legno, forchette rubate alle sagre, pacchi di opuscoli pagati dalla Regione Veneto coi soldi dei contribuenti, ossa di ciliegia e di dattero che raccoglieva nei bicchieri del suo cucinino, decine e decine di pacchetti di sigarette vuoti che raccattava durante le sue peregrinazioni ciclistiche per mezzo Veneto.

Appassionato di film western e di guerra, il suo idolo era Charles Bronson, del quale non ha mai creduto fosse passato a miglior vita (quello che credono i fan di Elvis Presley).

A tutti i rompipalle diceva: "ricordati che devi morire". Ma forse se ne era scordato

lui.

Prima di ospitare il sottoscritto badante in nero e non sindacalizzato viveva con i suoi tre amati gatti: Attilino, Felicia ed Epaminonda.

Amante della scrittura, per lui non esisteva sosta, capace di cagar fuori venti pagine alla settimana con la sua Olivetti Studio 46 regalatagli dalla zia fotomodella: una specie di Stephen King dei poveri.

Della sua collaborazione con Il Piave andava fiero, reputava un grande onore il venire pubblicato di fianco alle poesie del commendator Gelli, ben sapendo che le sue famose "interviste" (in realtà un aggregato di vita vissuta, false come una banconota da trecento euro ma "più vere del vero" e per questo "scomodè") erano più lette, e più diffuse, di qualsiasi articolo "serio" avesse mai potuto scrivere nella sua carriera giornalistica.

Di storie ve ne sarebbero molte altre da scrivere, molti politici da mettere alla berlina e molte altre "villanie" (come lui le chiamava) da vendicare, anche perché la "guerra" soltanto adesso è entrata nel vivo.

Purtroppo il corpo non va mai dietro allo spirito e la battaglia di Felix F. Rosponi per un mondo più bello, più onesto ma soprattutto, più divertente, finisce qui. Per parafrasare Elio: ciao Felix, ti dedichiamo questo ricordo, ci incontreremo nel centomila e voleremo con facilità.

J. J. Fatterson

"Non chiamatelo raptus"

LORIA - "Non chiamatelo raptus" è la mostra conclusa a Loria il 25 novembre scorso. L'evento prende il titolo da una sezione delle opere di Anarkikka inerenti alla violenza sulle donne.

Anarkikka alias Stefania Spano coniuga il disegno alla scrittura in pannelli che mettono l'accento sulla gravità della situazione (violenza su donne e bambini, su disparità e discriminazione, mancanza di diritti umani) quasi come dei segnali stradali di pericolo imminente.

L'uso inappropriato delle parole, il senso di isolamento delle vittime, la mancanza di strumenti, la mentalità, l'omertà sono i soggetti interpretati da Anarkikka e sfaccettature della tematica affrontata. Un'esposizione di poche opere dal peso importante. Promossa dal comune di Loria, dal Centro Donna e centro antiviolenza Stella Antares ha visto la partecipazione del-



le volontarie di "Lasciamo il segno" con la realizzazione di 94 cuori cuciti a mano, uno per ogni donna ammazzata nel 2018. I cuori sono stati appesi ad una betulla della fiorista Arianna Porcellato posta esternamente alla sala mostra

con una coperta a uncinetto attorno al vaso e una diagonale di scarpette rosse alla base. Un'immagine che scalda il cuore per la dolcezza dei cuori e poi lo stringe per il loro significato.

Valentina Carinato



IL DIAVOLO

Buon Natale



Aspettando qualcuno

Notte silente
notte dei re
notte di pastori
che da Betlemme
paese del pane
manda la luce
al suo astro nel cielo
in tutti gli angoli
di questo mondo
anche quelli
ancora sconosciuti
perché la luce
arriverà a tutti.

Sulla paglia, nella stalla,
un Bambino,
dagli occhi cerulei,
con radi capelli
color del grano.
Su di lui, amorosa,
una Madre, che resta
in silenzio, che capisce
quando il Bambino
piange: perché quel pianto
sarà il sorriso per il mondo.

Licio Gelli

21.04.1919 - 15.12.2015
La Redazione lo ricorda

Perpetua aurora

Quando l'immensità
scelse il silenzio
e pose la sua dimora tra gli uomini
ad accoglierla
furono i cuori umili,
ed una notte caduta
nell'abbraccio delle stelle.
Un astro ruppe l'attesa
e come un fuoco
trafisse i cuori di speranza,
cielo e terra furono un tutt'uno
nella rivelazione della verità.
L'amore traboccava
dallo sguardo di un bimbo,
la misericordia si svelava
nel suo pianto,
in lui Dio pose la Sapienza
destando le anime dal torpore.
In una notte
che volle esser giorno
cuori miti e semplici
riconobbero
la perpetua aurora
sulla via sublime
di una fede
che divenne amore.

Monia Pin

Natale senza croci

Non sei nato
questo Natale.
Nessuno ti vuole
Bambino Gesù.
Parole, parabole al vento.
Ma perché sulla croce
a soffrir umiliato,
ma chi ti ha mandato?
Non vogliono più vederti,
dimenticare, dimenticare,

cancellare, cancellare.
Sei morto
per amore della libertà,
che i barbari
non sanno cosa sia.
Rinasci,
mio Piccolo Eroe,
rinasci gli uomini in croce.

Adriano Gionco



Gocce di Natale

Gocce di Natale
scendono dal cielo
non sono solo neve
sono il segno di un sentimento
che si avvicina e per magia
toglie la fatica, l'agonia.

In gola nasce un canto
intonato dall'angelo
seguito a ogni angolo
dai più piccolini
e dai grandi tornati bambini.

Le braccia si aprono
come i rami dell'albero
si accendono le luci
si accendono i baci.

I visi si distendono
sulla distesa di muschio
con le statuine del presepe
con la grotta della sacra famiglia.

Gocce di Natale
non sono solo neve
sono una luce, un incanto
da portare nel cuore
dal sole del nuovo anno.

Valentina Carinato



BATTISTON GROUP
www.battistongroup.com

GRUPPO BATTISTON
CERCHI LA MASSIMA SICUREZZA?
AFFIDATI AI MIGLIORI NEL CAMPO DEI TRASLOCHI

Trovatutto **AKADRY** **QUICK** **EUROP STORAGE**

Integgio.it **BATTISTON VIP DESIGN** **LAVACASA** **GLOBAL KO**
Tinteggiature e decorazioni Pulizie - Servizi professionali

GROUP Battiston TRASLOCHI
Traslochi Nazionali - Internazionali

PER IL VOSTRO TRASLOCO SCEGLIETE SOLO IL MEGLIO.
Con Global-Ko, viaggiate in prima classe.

Per informazione: **800 74 14 32**
Email: **info@globalko.it**
www.battistongroup.com



FURGONI, PULMINI e AUTOVETTURE
per ogni esigenza
a tariffe eccezionali

www.noleggiody.it

AUTONOLEGGIO BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE

Veicoli a partire da 9€
+ IVA al giorno - 50 km compresi

Inoltre servizi CONSULENZA, RAMPA PER MOTOCICLI,
SEGGIOLINI PER BAMBINI, GPS... e molto altro ancora

Via Manzoni, 74 - Conegliano (TV)
Tel. 0438 451976 info@noleggiody.it

Via Roma, 100 - Villorba (TV)
Tel. 0422 911862 villorba@noleggiody.it



QUELLA NOTTE DI NATALE DI TANTI ANNI FA...

Il dono del Re d'Italia, Umberto II

La vita di ogni persona è fatta da un susseguirsi di attimi che poi scompaiono. Ci sono, però, dei momenti che vorremmo non finissero mai, perché ci hanno fatto provare delle intense emozioni.

Ricordo molto bene che, quasi quarant'anni fa, mio padre mi fece dono di un libro del grande scrittore, Giovanni Guareschi. Una domenica di novembre, dopo la Santa Messa, mi misi a leggerlo. Era affascinato dalle storie che vi trovavo e mi commossi alla lettura del racconto, in cui si parlava della vecchia maestra elementare di Brescello che, vicina alla morte, espresse con umiltà al parroco Don Camillo e al sindaco Peppone il suo ultimo desiderio.

La maestra aveva trascorso tutta la vita a insegnare in paese e conosceva tutti, a ognuno aveva insegnato a leggere e a scrivere. Si poteva considerarla una vera e propria istituzione, la donna poi viveva in modo umile, in una casa che le aveva messo a disposizione il Comune. Raccontò al parroco e al sindaco, che voleva essere sepolta con la bandiera del Re. La sua richiesta era legittima, perché la donna aveva sempre amato la famiglia Savoia. In quegli

anni non conoscevo molto bene la storia, mi commosse, però, la frase che la maestra disse rivolta al sindaco: "Il Re non si mandano mai via". Poi nel libro si racconta il suo funerale con la bandiera sabauda. "E così il giorno dopo la signora Cristina andò al cimitero nella bara portata a spalla da Peppone, dal Brusco, dal Bigio e dal Fulmine. E i quattro avevano al collo i loro fazzoletti rossi come il fuoco, ma sulla bara c'era la bandiera della signora maestra. Cose che succedono là, in quel paese strampalato, dove il sole picchia martellate in testa alla gente e la gente ragiona più con la stanga che col cervello, ma dove, almeno, si rispettano i morti".

Dopo la lettura del libro, sentii il desiderio di conoscere bene la storia dei Savoia. Mi rivolsi a mio padre che aveva combattuto nella seconda guerra mondiale ed era stato fatto prigioniero dai tedeschi. Mi parlò con tanta tristezza del re Umberto II che fu costretto a vivere in esilio in Portogallo, ma mio padre disse che il suo cuore era rimasto in Italia e il nostro Paese dopo la sua partenza era diventato più povero.

Il Re aveva lasciato l'Italia per evitare spargimento di san-

gue, ma mai avrebbe pensato di non farci più ritorno. Quella sera andai a letto, intristito, avvilito, pensavo al sovrano in esilio, a quanta malinconia dovesse avere nel suo cuore. Mancava un mese al Santo Natale e addormentandomi, lo immaginavo mentre passeggiava a Cascais e osservava il mare, sognando l'Italia. Non dormii bene la notte, avevo dentro di me le parole di Guareschi, della maestra Cristina e quelle di mio padre. L'indomani andai in biblioteca per fare una ricerca su Casa Savoia. Recuperai l'indirizzo del Re e gli scrissi. Le parole mi uscivano spontanee, mi sentivo vicino a lui e chiesi se potevo ricevere una sua foto con dedica. Nella lettera gli dissi che provavo molto affetto nei suoi confronti e che mi sarebbe piaciuto che tornasse in Italia con la sua famiglia. Con molta passione scrissi questa lettera, non la rilessi, l'avevo scritta con il cuore. Da quel momento incominciai a leggere tutto quello che trovavo sui Savoia.

Il Natale si avvicinava velocemente, ogni giorno che passava, la mia gioia cresceva, perché il Santo Natale era per me la festa delle feste. In casa avevamo preparato il presepe. Era stato collocato come ogni



Nella foto in basso il libro dono del Re (foto di Carlo Verardo)

anno in cucina, che era la stanza più bella. La sera mi fermavo a osservare le belle statuine e la Santa Famiglia di Nazareth, che per me doveva essere d'esempio a tutte le famiglie. Prima di addormentarmi pensavo a quella lettera che era partita per Cascais e con la fantasia correvo a cosa avrebbe provato il Re in quei giorni. Avevo ripreso a leggere la storia dei Savoia e in un quaderno raccoglievo le notizie più importanti. Le settimane passarono, il parroco del mio paese cui avevo confidato d'aver scritto una lettera al Re, era fiducioso che mi avrebbe risposto. Vivevo in un paese costituito da un grappolo di case in cui abitavano qualche centinaio d'abitanti e circondava la chiesa, la canonica e l'abitazione del sacrestano. Poco distante c'era l'osteria di mio padre. Il fiume scorreva vicino al paese e d'inverno mi piaceva sentire il suo profumo, osservare le sue acque, che correvano verso il mare. Il Comune aveva illuminato il borgo con delle luci scintillanti che creavano un'aria di festa. La mia non era una famiglia ricca, ma il duro lavoro dei miei genitori non ci aveva mai fatto mancare l'essenziale.

La notte di Natale andai alla messa di mezzanotte, cui partecipavo l'intero paese, anche

perché veniva benedetto il presepe allestito in chiesa. Erano passate alcune settimane, da quando avevo spedito la lettera al Re, ma non avevo ricevuto risposta. Pensai che il Re fosse molto indaffarato a rispondere alla tanta corrispondenza che riceveva.

La notte di Natale, sotto l'albero trovai alcuni doni. I miei genitori mi regalavano di solito dei libri e quell'anno avevo chiesto di ricevere altre opere di Guareschi che avevo incominciato ad amare. Tra i doni trovai un libro dell'autore desiderato, ma m'incuriosiva un pacchetto che non era stato confezionato come gli altri; lo scartai e rimasi sorpreso. Al suo interno trovai un libro, una foto con dedica del Re d'Italia e una lettera. La mia felicità non ave-

va confini, presi tra le mani la foto del Re, che aveva scritto: "A Emilio Del Bel Belluz, Umberto". Il libro era: *La storia del Re dall'esilio*. Mio padre aveva ricevuto nei giorni precedenti il plico da Cascais, ma lo nasconde, perché voleva che fosse una sorpresa per la notte di Natale.

Mi misi subito a leggere il libro e mi addormentai solo all'alba. Felice come non mai, mi venivano in mente le parole della maestra Cristina: "Il Re non si mandano mai via". L'indomani andai dal sacerdote e gli mostrai quei doni.

Sono passati oltre quarant'anni da quel Natale, ma non ne ho vissuti mai di così emozionanti. Da allora non ho mai dimenticato il Re e la sua famiglia.

Emilio Del Bel Belluz

CERCHI UN REGALO SPECIALE PER NATALE
PER GRANDI E PICCINI?

GIOCO DELL'OCA
• CONEGLIANO •



GIOCO DELL'OCA
• VENEZIA •



I
GIOCHI
ARTIGIANALI
SONO COMPLETI
DI GUIDA STORICA
IN ITALIANO E INGLESE



Per far SCOPRIRE le MERAVIGLIE delle nostre CITTÀ
in modo DIVERTENTE... a colpi di DADI!

Regala EMOZIONI da vivere INSIEME, in famiglia e con gli amici

Li trovi nei seguenti punti vendita:

CONEGLIANO e PROVINCIA TV: Libreria Canova - Libreria Coop c/o Centro Comm.le Conè - Libreria Tralerighe - Fenzi Bar c/o Casa Fenzi - Hotel Canon d'Oro - Piovesana Giocattoli - Rivendita e Museo del Caffè Dersut - Ufficio Info Turistiche - Brando Shop Castelbrando. **VENEZIA e PROVINCIA:** Hotel Savoia & Jolanda, Libreria Acqua Alta, Libreria Goldoni Venezia, Libreria Studium, Libreria Toletta, Librerie Coop Piave c/o Centro Comm.le Piave. **PADOVA:** Libreria Progetto

e ONLINE su www.giocodellocadellecitta.it

Prodotti e distribuiti da:

battivelli 100
La Stampa per Passione 1920-2020

www.battivelli.it

GraficheBattivelli

giocodellocaconegliano

giocodellocavenezia

FRIGORIFERI
VENDITA INSTALLAZIONE ASSISTENZA
CONDIZIONATORI E FRIGORIFERI
CIVILI E INDUSTRIALI

di Dal Cin Davide
Via Pontebbana, 48/a - 31010 Orsago (TV)
Tel. 347 7839887
frigoriferidalcin@gmail.com

ilpiave.it

per la tua informazione
quotidiana

PARADOSSI E MENZOGNE DEI TRENT'ANNI DEL CROLLO DEL MURO**Abusivismo edilizio**

Berlino sia stato un caso di abusivismo edilizio. Non mi ci raccapezzo più.

Eppure, io c'ero. In diretta non stop. Pensate di farmela così a buon mercato?

Quindi "ricordiamo", trent'anni dopo: tutti a celebrare la caduta del Muro. A cui seguì il collasso del comunismo sovietico, quindi la fine del mondo bipolare e l'avvento del Nuovo Ordine Mondiale, con per corredo la globalizzazione e l'unione europea. Tutti a festeggiare e celebrare, i saldi di fine stagione.

Prima di ricordare la caduta del muro, andrebbe narrata la sua erezione. Intendo, chi lo tirò su.

Ecco. Chi? Eh sì. Perché il muro fu ideato, progettato, pensato e costruito come un'opera che sarebbe dovuta essere perpetua. Eterna ed indistruttibile. Alla fine durò "solo" ventotto anni: e pensare che i progressisti si vantano e pavoneggiano di essere gli unici contro ogni muro. E citano, colti, sensibili e raffinati, Italo Calvino e il suo "Barone Rampante": "Se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori". Il cervello e la capacità critica, lasciamo fuori. O almeno questo vorrebbero loro. Peccato, infatti, che il Muro più infame di tutti i muri, eretto quel 13 di agosto del 1961 a Berlino, l'ab-

quello liberale.

Ma la mistificazione propagandistica continuava ad agitare il pericolo della reazione in agguato, l'imperialismo fascio-capitalista occidentale e via farneticando.

Dopo ventott'anni il muro si sbriciola, praticamente senza resistenze o scontri. Pazzesco, no?

Ricordo quel che pensai, le mie intuizioni di giovane cronista di Tele Gsg, mentre mandavo in onda le immagini incredibili di gioia e liberazione che arrivavano da Berlino: cioè che mi avevano sempre fatto credere come la storia volesse quasi tutti noi semplicemente spettatori passivi. E che la vera storia fosse fatta da pochi protagonisti, i grandi attori.

Falso: la storia che mi dispiegava davanti agli occhi era l'insieme intricato, discontinuo, fratturato di tantissimi, infiniti gesti. Ma mi tolsi un altro dubbio, in quei giorni indimenticabili: è bugiarda la percezione che si tenda a credere che le cose accadano da sole. E che cambiano da sole. Questa cosa non esiste proprio: le cose infatti accadono sempre, perché alcuni atti sono stati compiuti. Alcune fedi sono state preservate. Alcuni ideali sono stati creduti e difesi. Ecco perché.

Io in quei momenti fui indotto dalla mia coscienza ad assumere più da vicino una mia responsabilità: da un lato, mi sconvolse constatare di come sia sempre difficile, quasi impossibile, calcolare secondo verità le evenienze storiche. Attribuendo loro un segno positivo o negativo.

Voglio dire la difficoltà insormontabile di comparare, di mettere assieme la storia e la vita: nel che credo di aver capito col tempo consista la tragicità della storia. Cioè la commistione inevitabile tra speranza e disperazione, tra giudizi positivi in circostanze in cui troppe vite vengono annientate, distrutte, consumate e che la ferocia è al centro della scena.

Un'altra menzogna è cresciuta sulle rovine del Muro e della sua memoria: che l'Europa Unita scaturita dopo il crollo del Muro sia nata contro i nazionalismi, in risposta a essi. E' un altro falso storico. L'Europa fu possibile, coi suoi trattati, da Maastricht a Schengen e il suo allargamento a est, solo perché era caduto il comunismo con la sua terribile cortina di ferro. E perché non c'era più l'alibi del bipolarismo est-ovest che costringeva mezz'Europa ad allinearsi all'Urss e l'altra metà agli Stati Uniti.

Non era stato l'ostacolo dei nazionalismi a impedire l'unificazione europea. E' una fake news storiografica che l'Europa si sia unita affrancandosi dai nazionalismi: la fiaba antinazionalista dell'Europa fa ridere.

Mentre è scomparsa nelle nebbie dell'amnesia collettiva e istituzionale l'eredità pesante del comunismo. Con le cicatrici indelebili che lasciò in mezza Europa. Compreso il "mio" angosciante confine orientale. Compresa la fuga terrorizzata e disperata degli istriani, comprese le foibe ad opera dei comunisti titini crudeli e massacratori. Fino al 1954, lo ricordo: e mi sembra pure che costoro avessero vinto a iosa. Ma non gli bastava. I partigiani comunisti slavi, con i loro complici nostrani, volevano il sangue italiano. La vendetta su povere persone inermi. Provo orrore.

Oggi la caduta del Muro è interpretata come un trionfo della società globale senza confini. E si abusa della retorica sui muri da abbattere per giustificare la violenza razzista dei flussi migratori coattivi e il diritto soggettivo di ognuno di cambiare paese a prescindere.

Ma i muri più infami non sono quelli che impediscono di entrare, senza passaporto e documenti, a chiunque decida di venire: i muri più pericolosi sono i muri che impediscono di uscire, nonostante il passaporto, ai propri cittadini in regola con le leggi, con lo Stato, con il fisco.

Cadendo, il Muro di Berlino lasciò aperto il mondo ma in due direzioni oppo-



ste: una verso la globalizzazione e la società senza frontiere. L'altra verso le identità locali e nazionali.

Il Muro venuto giù non rese solo più aperto il mondo. Unificò una nazione lacerata come la Germania. Finì il dramma tedesco, una nazione martoriata da due sconfitte, due totalitarismi e dall'infamia della Shoah.

Il mondo non si fece unipolare, soggetto al Nuovo Ordine Mondiale. La frontiera tra est e ovest traslò in una barriera invisibile tra nord e sud del pianeta. Tra centro e periferie. Occidente e Islam.

La storia non finì tra le braccia dell'Impero americano e della democrazia liberale, come pensava Francis Fukuyama, quello della "fine della storia e l'ultimo uomo". Ma riprese con altri scenari e altre linee di confine. Altre muraglie, più o meno tangibili e visibili.

Il Muro di Berlino lasciò due eredi. E due diverse idee dell'Europa. Una come integrazione delle nazioni, in un progetto confederale. E l'altra come disintegrazione delle nazioni in un progetto cosmopolitico. Nazionalismo e internazionalismo, anzi sovranismo e globalitarismo ne sono l'eredità.

Perciò, in questa rappresentazione manca il protagonista vero. Ovvero sparisce misteriosamente come in un gioco delle tre carte proprio il Costruttore del Muro. Cioè il Grande Muratore: Mastro C omunismo.

E manca l'attenzione sul significato originario e principale di quel crollo: a Berlino non cadde il muro del nazionalismo, non caddero le frontiere per i migranti. In quel muro si sgreolò la tragedia principale del Novecento, il comunismo. Sì, la tragedia principale: perché a differenza dell'altra tragedia del Novecento, il nazismo e il fascismo, quella del comunismo durò ben settantacinque anni. 75 e non 12.

Il mostro del comunismo colpì molti popoli e si estese su tre continenti. Sterminò sessanta, forse ottanta milioni di vittime: e in tempo di pace. Il suo regime non è ancora finito, se pensiamo alla Cina e a Cuba, per non dire del suo lascito, il comunismo implicito, come mentalità e rancore, che ancora vive in mezzo a noi.

Nel 1989 ci fu la tragedia di piazza Tienanmen, a Pechino: anche questa, causata dal regime comunista cinese, provai a raccontare in diretta a Tele Gsg. Con molta più difficoltà.

Che il comunismo sia la tragedia principale del Novecento lo dimostra anche quell'altro particolare di cui parlavo prima e che poi coincide con l'elevazione del Muro. Nessun altro regime autoritario e totalitario del Novecento ha avuto bisogno di alzare muri alla frontiera per impedire che scappassero i suoi cittadini, nemmeno il ferreo ed efferato regime nazista. L'unico che lo fece è il comunismo. E questo va detto, se siamo onesti intellettualmente.

Perché il comunismo non è una diceria, non è un luogo comune della storia. Il comunismo fu reale, terribile e duraturo, nelle sue macerie e ipocrisie.

Tra le cose a cui tengo di più c'è un mi-

croscopico frammento del Muro di Berlino fatto a pezzi nel novembre 1989, trent'anni fa esatti, che un amico mi aveva portato come un meraviglioso "feticcio" o trofeo della libertà ritrovata. Chi oggi non ha come me gli "anta", credo faticosi a capire con quale senso di liberazione abbiamo vissuto in diretta le picconate che stavano demolendo, in una grande festa commovente e persino orgiastica, quasi dionisiaca, un monumento lugubre dell'oppressione e del totalitarismo comunista. Come dimenticare le folle dei berlinesi dell'Est che sciamavano ebbre di felicità verso i negozi e gli empori, considerati dal comunismo al potere il simbolo corrotto del vituperato consumismo occidentale. E le immagini del maestro Mstislav Rostropovich che con il suo violoncello suonava davanti al Muro preso d'assalto dai giovani ebbri di contentezza e di sollievo, finalmente liberi per festeggiare la caduta di una barriera che, diceva il grande musicista nato a Baku in Azerbaigian, «mi lacerava il cuore».

Quel rumore di martelli, non era meno "suono di liberazione" del sacro violoncello: perché ogni tedesco che si trovava lì voleva dare il suo contributo alla distruzione materiale di un incubo.

Emozioni incancellabili, che ho riprovato intatte entrando anni fa al museo del Checkpoint Charlie, davanti alle immagini dei tanti tedeschi prigionieri di Berlino Est che cercarono di attraversare la frontiera nei modi più avventurosi e improbabili, per sfuggire sempre ai Vopos, i cechini della dittatura della Ddr, il regno della Stasi.

Queste emozioni, tuttavia, non possono attenuare la vergogna che molti dovrebbero provare (e apparentemente non provano) per essere stati, nei decenni prima del glorioso '89, dalla «parte sbagliata». Cioè dalla parte degli aguzzini che costruirono quel muro e non da quella di John Fitzgerald Kennedy che, a pochi metri dal Muro, gridava «Ich bin ein Berliner», sono un berlinese, davanti a una folla di berlinesi dell'Ovest libero.

Pensare che gira poi anche da noi una certa "nostalgia" per l'ordine mondiale garantito dalla guerra fredda. Per quando le cose erano semplici e facilmente leggibili. Lì, alla porta di Brandeburgo: davanti al simbolo di una divisione, di un continente incapace di giocare la risorsa e ricchezza della diversità dei popoli europei, se non lungo la curva di una reciproca distruzione.

Dunque la verità è che, per sopravvivere, il comunismo decise di murarsi vivo all'interno dei propri confini. Ma la divisione sancita dal Muro non era astratta, formale o ideologica: la cesura feriva una città e la sua vita reale, divideva famiglie, spezzava parentele, amicizie, rompeva in due progetti di vita e di lavoro.

L'alibi per edificare il Muro fu, come al solito, quello di ripararsi dal "pericolo fascista". Vi dice niente, nella nostra attualità? Se non c'è, lo inventiamo alla bisogna.

Il Muro non giunse improvviso. Già nel 1948, il baffuto Beppe Stalin promosse il blocco di Berlino: timoroso di una rinascita tedesca, Stalin non si accontentò di smem-

brarla in zone d'occupazione, voleva che la Germania fosse ridotta a nazione inerme ed agricola, senza velleità industriali.

La richiesta di Stalin non era sgradita alle potenze occidentali. E in fondo, l'obbrobrio del muro di Berlino non dispiaceva alle potenze occidentali, se è vero come è vero che Giulio Andreotti cinicamente in una intervista televisiva che gli feci a Pordenone se ne uscì così: "Vede, amo la Germania a tal punto che preferisco averne due anziché una sola".

E quando cadde quel muro dell'odio comunista verso la libertà, ci si accorse che non divideva solo due Stati, due regimi, due mondi politici, ma perfino due epoche: era come se il tempo nella Germania est fosse andato più lentamente, ridotto a una marcia forzata. Era rimasta più Prussia, più Terzo Reich nella Germania comunista.

Infine, nel mio piccolo, si dà il caso che una "barriera protettiva antifascista" è quella che ha portato il Consiglio di disciplina dell'ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia a comminarmi, al termine di un processo rieducativo, la condanna della "censura" non per qualcosa che ho detto oppure ho fatto io, nel mio lavoro di servizio in tv. Ma qualcun altro: una macchietta di fascista da osteria che loro hanno preso terribilmente suol serio, non vedendo l'ora di colpirmi.

Una mostruosità giuridica, un muro di pregiudizio: ma cosa volete che sia, per chi non prova il minimo senso della vergogna a danzare allegramente sulle macerie della verità?

Perché il punto dolente è tutto qui. L'alterigia insopportabile, la boria malsana, l'arroganza sfacciata di chi si crede superiore, abbinata al disprezzo del prossimo ostentato da quelli che ritengono di essere migliori degli altri, non porta a niente di buono.

Eugenio Montale scrisse una cosa straziante, proprio durante il fascismo: "Non chiedetemi la parola che squadri da ogni lato". Parlando profeticamente di "uno scalcinato muro". E concludendo: "Codesto solo oggi possiamo dirti / ciò che non siamo, ciò che non vogliamo".

Un consiglio che secondo me dovrebbe essere tenuto in considerazione. Soprattutto da chi si illude di essere immune dalla pratica salutare del fare i conti con i propri errori. E il proprio passato.

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



Gianluca Versace
con Claudio Martelli

biano voluto i loro nonni. Loro. Non i miei. Forse neppure vostri.

E pertanto, a chi giudica la storia d'oggi alla luce di quella di ieri e vede nel sovranismo e nel populismo il "ritorno del nazismo", andrebbe ribattuto che chi vuole schiacciare i popoli, chi vuole impedire il cambiamento e vuole eliminare i non-allineati, è proprio erede del comunismo realizzato e del lavoro sporco dei vopos, i poliziotti di Berlino Est. I cechini della libertà.

Il Muro di Berlino è sorto su una menzogna. E la sua caduta il 9 novembre di trent'anni fa ha provocato un'altra menzogna. Due al prezzo di una, bella grande.

La prima, grande menzogna fu come il muro venne presentato dal regime comunista ai malcapitati tedeschi dell'est: una provvidenziale "barriera protettiva antifascista", come la definì il capo del regime comunista di Pankow, Walter Ulbricht.

Traduco: lo scopo per cui era stato innalzato il muro di Berlino era di proteggere la Germania comunista da un ipotetico, minaccioso attacco fascista. I fascismi erano ormai morti e sepolti da anni. Nuovi fascismi non s'intravedevano all'orizzonte. Mai la repubblica "democratica" tedesca fu minacciata alle sue frontiere da qualsivoglia pericolo di invasione fascista. Mai. Non scherziamo.

E perciò l'unica ragione per cui sorte quel Muro fu di impedire la libera uscita dei tedeschi orientali dal loro paese, dalla metà di Berlino. Anche solo per riabbracciare famigliari e amici che erano al di là del muro.

Centinaia di tentativi, finiti tragicamente, morti sul filo spinato, abbattuti dai Vopos, provano al di là di ogni ragionevole dubbio che nessuno voleva entrare nella Germania comunista. Ma che - al contrario - tanti volevano uscirne. Scappare a gambe levate dal "paradiso rosso": i flussi erano in una sola direzione. Questa era la prova più evidente del fallimento di un regime poliziesco e repressivo: quello comunista, non





La Pizzeria Ristorante da Maurizio è presente da quattro anni nel centro di Corbanese di Tarzo. Il cliente è il vero protagonista, al quale il titolare Maurizio e tutta la sua famiglia dedicano gentilezza e professionalità. Come è solito dire Maurizio: "Io sono il gestore, ma la Pizzeria è del paese!"

L'impasto della pizza è composto da un mix di farine e cereali senza lievito di birra, ma con pasta madre e con 48 ore di lievitazione per far sì che la pizza risulti gustosa, fragrante e digeribilissima.

Altre specialità sono le grigliate di pesce e linguine.

Maurizio Vi aspetta!!!

Pizzeria Ristorante da Maurizio

Menù di San Silvestro

Aperitivo di benvenuto

Carpaccio di pesce spada al profumo di agrumi e polvere di capperi
Piovra ripassata in salsa di patate e olive taggiasche
Insalata di seppie con radicchio di Treviso in citronette

* * * * *

Risotto ai frutti di mare
Crespelle con ricotta e branzino

* * * * *

Gamberoni al guanciale su letto di radicchio
Filetto di rombo con carciofi

* * * * *

Panettone e spumante

Dopo la mezzanotte cotechino con lenticchie
musica karaoke e tanto divertimento

€ 50.00 a persona bevande e caffè inclusi

Piazza Papa Luciani 9 - CORBANESE DITARZO - aperto dalle 17:30 - chiuso il lunedì - Tel. 0438 933739 - 392 5574040



ABBIGLIAMENTO - SCARPE E BORSE
CASALINGHI - DETERSIVI
ARTICOLI PER ANIMALI - GIOCATTOLI
FERRAMENTA - CANCELLERIA
ARTICOLI DA REGALO

Via Padova, 94 CONEGLIANO
ex Famila - siamo a fianco di MD Discount

Alda Boscaro

Miami meets Milano

L'artista veneta **Alda Boscaro** dopo la significativa partecipazione alla terza edizione della Biennale di Milano al *Brera Site*, presentata da Vittorio Sgarbi, continua ad esporre le sue opere di pittura e grafica nel cuore della città nella storica "**Milano Art Gallery**".

Alcune delle opere esposte a Milano partiranno per gli Stati Uniti per partecipare alla International Art Exhibition, **MiamiMeetsMilano**, che dal 4 dicembre 2019 si svolge presso l'Hotel Victor di Miami Beach. Art Basel, infatti, è una delle fiere d'arte più importanti a livello mondiale.

L'evento artistico beneficerà del contributo del critico d'arte Vittorio Sgarbi, del presidente della Regione Lombardia, del sindaco di Milano, del sindaco di Miami e del console generale d'Italia, e sarà documentato da un catalogo dell'editoriale Giorgio Mondadori.

In contemporanea, Alda Boscaro espone al **museo archeologico provinciale "Ribezzo"** di Brindisi nella rassegna: "Da Picasso agli artisti contemporanei" dal 10 ottobre a fine dicembre. L'evento espositivo è relativo al progetto "**la gioia dell'opera su carta**" che la San Giorgio Arte S.r.l. insieme al critico Prof. Paolo Levi ha ideato per valorizzare l'opera su carta.

Scrive Paolo Levi: "...le suggestioni che provengono dalle composizioni su carta di Alda Boscaro appartengono al repertorio raffinato di un artista che ha introitato la lezione della scuola veneta. Alda Boscaro è stata allieva dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia quando era in cattedra di pittura Bruno Saetti, uno dei protagonisti storici del secondo '900 italiano.

Non è casuale, quindi, che questi nudi di donna rivelino mirabile sapienza e meticolosa attenzione esecutiva...".



Mostra: ALDA BOSCARO
MIAMI meets MILANO

ART BASEL - International Art Exhibition
Sede: Miami - Hotel Victor - Miami Beach
Inaugurazione: 4 dicembre 2019

H-Campus, al via i lavori del più grande polo di innovazione europeo

Sono iniziati il 17 settembre 2019 i lavori di ampliamento di H-Campus, il campus di H-FARM che, con i suoi 51 ettari di superficie, sarà in grado di ospitare fino a 3000 persone, diventando così il più grande polo di innovazione in Europa.

H-CAMPUS è lo spazio dove cresce e si sviluppa H-FARM, un luogo in cui imprenditoria, innovazione e formazione convivono e si contaminano l'un l'altra. L'accelerazione tecnologica sta cambiando il mondo imponendo la riscrittura di modelli di business e l'introduzione di nuovi stili di vita: l'obiettivo di H-FARM è fornire a imprese e giovani gli strumenti necessari per affrontare questo cambiamento, adeguando la formazione alle nuove esigenze della società.

L'ampliamento, di cui solo il 10% edificato, prevede la realizzazione di 13 nuovi edifici dedicati alla formazione, al mondo delle startup e delle imprese per un totale di 30.000 mq

di superficie coperta, interamente a cubatura zero, grazie al recupero di volumi di strutture in stato di abbandono e all'abbattimento di una ex base militare della zona.

Verranno quindi edificati, tra gli altri, uno studentato in grado di accogliere quasi 250 studenti, un centro sportivo di circa 7000 mq complessivi che comprende anche uno skate-park e una pista per l'atletica leggera. L'edificio più iconografico e centrale del campus che ospiterà una biblioteca, un auditorium e un ristorante porta la firma dell'architetto Richard Rogers, che ha progettato, tra gli altri, il Centre Pompidou a Parigi.

Sarà uno dei centri più tecnologicamente all'avanguardia e tra i primi impianti 5G in Italia, oltre che altamente sostenibile in quanto autosufficiente per l'85% del suo fabbisogno energetico grazie a sistemi fotovoltaici di accumulo e di scambio in rete di energia.



Lo spazio restante sarà adibito a parco attrezzato con oltre 27 ettari di territorio di area boschiva aperti al pubblico in cui verranno piantumati circa 3.500 nuovi alberi e piante che consentiranno il ripristino della biodiversità originaria della zona: un ampliamento in perfetta sinergia con lo storico headquarters di H-FARM, in totale armonia con la campagna che circonda l'area.

Grazie a convenzioni studiate appositamente, tutti i residenti dei comuni limitrofi potranno accedere alle strutture sportive, agli spazi verdi, ai servizi e agli eventi culturali.

H-CAMPUS sorge nel cuore del

Parco Naturale del Sile, a Ca'Tron (TV), una delle più grandi tenute agricole a corpo unico d'Italia di Cattolica Assicurazioni, che si affaccia sulla laguna di Venezia. La sua posizione strategica rispetto alle principali città del nord-est lo colloca ad appena 12 km dall'aeroporto di Venezia-Marco Polo, 20km da Treviso e 50km da Padova.

L'operazione H-Campus è stata possibile grazie alla costituzione, nel febbraio del 2017, di un fondo immobiliare chiuso, non speculativo, denominato "Ca' Tron - H-Campus". Il Fondo, gestito da Finint Investments SGR (la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Finint), ha un attivo di oltre 101 milioni di euro ed è stato sottoscritto per oltre il 95% da investitori istituzionali: Cattolica Assicurazioni detiene la quota maggioritaria del Fondo (56% del patrimonio), CDP Investimenti SGR (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con il fondo FIA 2 "Smart housing, smart working, Education & Innovation, il 40% ed infine Ca' Tron Real Estate (la società dei fondatori di H-FARM), per il restante 4%.

Riccardo Donadon, Fondatore e Amministratore Delegato H-FARM:

"Siamo molto emozionati per questo importante traguardo ed estremamente motivati a fare del nostro meglio per portare a compimento il nostro progetto. Con H-FARM lavoriamo in un settore che diventerà sempre più centrale nel mondo del business, pertanto puntiamo a formare nuovi talenti e a farli convergere in questo luogo, così da valorizzare e dare un nuovo profilo al territorio e al Paese. Il cambiamento che i modelli economici affronteranno nei prossimi anni sarà violentissima, la curva di crescita esponenziale richiede un nuovo disegno e noi qui abbiamo l'ambizione di creare un nuovo modello, dove la scuola, il mercato e l'innovazione siano in grado di lavorare fianco a fianco traendo profitto e alimentandosi l'uno con l'altro.

Oggi più che mai è necessario che cambino i paradigmi su cui si basa la crescita del Paese e noi abbiamo una responsabilità fortissima nei confronti delle nuove generazioni, perché coloro che saranno gli adulti di domani hanno abitudini, ambizioni e opportunità profondamente diverse rispetto a quelle a cui siamo abituati. Grazie a tutti coloro che hanno creduto e credono insieme a noi a questo progetto."



H-FARM

È la piattaforma d'innovazione in grado di supportare la creazione di nuovi modelli d'impresa e la trasformazione ed educazione dei giovani e delle aziende italiane in un'ottica digitale. Fondata nel gennaio 2005 è stata la prima iniziativa al mondo ad adottare un modello che unisce in un unico luogo la formazione, gli investimenti e la consulenza alle imprese. Dalla sua nascita a oggi ha investito oltre 28 Mln per supportare lo sviluppo di oltre un centinaio di imprese innovative, lavora attivamente con oltre 300 tra i più importanti brand internazionali che supporta nel cogliere le opportunità offerte dalla trasformazione digitale e a oggi forma più di un migliaio di studenti nelle sue 4 scuole internazionali e nel suo corso universitario attraverso un percorso formativo internazionale aumentato al digitale. Strutturata come un campus, oggi oggetto di un intervento che lo porterà da 14 mila metri quadri di edifici su oltre 20 ettari di parco fino a 42 mila mq di edifici totali distribuiti su 51 ettari alle porte di Venezia, è destinata a diventare il più importante polo di innovazione europeo. H-FARM conta oltre 600 persone che lavorano in 5 sedi sul territorio italiano ed è considerata un unicum a livello internazionale. Dal 13 novembre 2015 è quotata nel segmento AIM di Borsa italiana ed è disponibile alla contrattazione pubblica. Codice ISIN Azioni ordinarie H-FARM S.p.A. IT0004674666. Ticker: FARM.

Vi invitiamo a visitarci nelle domeniche pomeriggio. Grazie

Iniziative storiche-culturali

Con la collaborazione della Redazione giornalistica de Il Piave

Due Musei del territorio, il Museo della Bonifica di San Donà di Piave e il Museo della Civiltà Contadina di Boccafossa di Torre di Mosto. Quale Futuro?

Dopo vari interventi nel passato in questo mensile sul Museo della Bonifica di San Donà di Piave, ospitiamo il documento a firma del dott. Dino Casagrande (conosciuto negli anni 2000), già Direttore da 30 anni del Museo della Bonifica: dopo tanto impegno nel realizzare da zero il prestigioso Museo, merita molta riflessione leggere in Internet la lettera a firma degli Amministratori Comunali di San Donà di Piave che, dopo tanto lavoro di ricerca storica e culturale, gli danno il benvenuto! Casagrande ha collaborato anche con Adriano Caminotto per la nascita del Museo della Civiltà Contadina.

Ringrazio per lo spazio in questo giornale veneto, che l'amico Diotisalvi Perin che ho conosciuto al Museo del Piave, Vincenzo Colognese di Caorera, ha concesso a me ed all'amico Adriano Caminotto, per raccontare alcune vicende dei musei dei quali siamo stati artefici per più di trent'anni, musei che abbiamo iniziato a costruire passo dopo passo, per una gran parte della nostra vita, una nostra missione culturale e sociale. Abbiamo evidenziato alcuni aspetti problematici, riservandoci di entrare nei dettagli anche in ulteriori aspetti, se ne avremo l'opportunità e l'occasione.

Sono due musei del nostro territorio, la grande area di pianura nell'est del Veneto bonificata tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Entrambi i musei hanno avuto una storia quali istituti culturali, sia nel settore pubblico, sia in quello dell'iniziativa privata e hanno subito alcune particolari vicende che merita approfondire. Iniziamo con un brevissimo richiamo storico. Zona di acque e di fiumi, contesa tra mare e terra, un'area di paludi salmastre e d'acqua dolce, sconvolta spesso da alluvioni, rimasta paludosa e trascurata per secoli. Si tratta di una terra che vanta evidenze antropiche fin dall'epoca preistorica e protostorica, dall'entroterra fino al mare.

Precedentemente agli sconvolgimenti causati da grandi alluvioni nel primo millennio, questo territorio, in epoca romana, era fertile e coltivato nelle aree di centuriazione, a nord, delle quali rimangono ancora dei tratti, con un'importanza via militare che lo attraversava, la via Annia dal nome del console Tito Annio Lusco, costruita nel secondo secolo A.C., una strada che in alcuni tratti si evidenzia ancora oggi dal leggero rilievo e da glerosità nella campagna e della quale permangono numerosi resti di ponti. Un territorio dalla grande storia, un territorio ricco di testimonianze archeologiche, ambientali, antropiche, umane.

Un territorio che vide nascere la splendida epopea di Venezia poiché la prima sede ducale fu a Cittanova, toponimo sopravvissuto e rimasto all'omonima frazione di San Donà, a confine con il comune di Eraclea (fino agli anni '50 dello scorso secolo Grisolerà), il cui nome attuale deriva dall'antica città fondata dai Bizantini, in onore dell'imperatore Eradio (575-641), dopo che i domini bizantini del territorio Veneto erano stati invasi dai Longobardi di re Rotari (639), costringendo gli abitanti della "X Regio Venetia" a rifugiarsi nelle aree litorali. Così infatti ebbe origine la Serenissima. Era in epoca rinascimentale la "Castaldia", poi "Contea" di San Donà, area tra il Piave e il Livenza, pochi terreni emersi e coltivati, e immense paludi. Un territorio che fu valorizzato dalla grande bonifica veneta, ini-

ziata con vistosi mezzi soprattutto, dopo la Prima Guerra Mondiale che distrusse gli impianti realizzati tra la fine dell'800 e il primo '900, con l'impulso che diede il Congresso delle bonifiche tenutosi a San Donà del marzo 1922. Da allora fu poi votato all'agricoltura intensiva e nelle aree litorali e, successivamente, al turismo. San Donà e Torre di Mosto, sede dei due musei, sono sempre rimasti in costante scambio, San Donà centro maggiore di questa vasta plaga un tempo palustre. Due centri nei quali venne negli anni più recenti, e quasi contemporaneamente, l'idea di fondare musei legati soprattutto alla valorizzazione del patrimonio demo-etno-antropologico (o nella forma contratta etno-antropologico prevista nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) presente e sopravvissuto alle dispersioni.

Infatti, la ricchezza storica e culturale, la presenza delle testimonianze, la stessa dinamica delle vicende ambientali, induce certamente a considerare che esisteva certamente tra le persone sensibili alla cultura, alla storia e alla conservazione dei numerosi reperti che si andavano recuperando, e avesse maturato l'idea di fondare un museo. Già a San Donà, il museo della guerra ne fu un primo embrione; realizzato negli anni '20, per raccogliere i reperti sparsi tra le trincee che circondavano la città distrutta, aveva sede presso il palazzo comunale di San Donà, fu inaugurato, dopo la ricostruzione nel 1922. Le vicende belliche successive, comportarono la totale dispersione dei reperti. Dopo alcuni decenni, nel 1974, l'amministrazione comunale di San Donà approvò con apposito atto l'istituzione di un museo etnografico dedicato alle genti del Basso Piave, e iniziò a raccogliere materiali soprattutto del gruppo di beni culturali demo-etno-antropologici, materiali e immateriali, trasmessi di generazione in generazione, beni che oggi anche il già citato Codice dei Beni Culturali, all'art. 7 bis qualifica come "espressioni di identità culturale collettiva". Il museo, fu aperto dopo l'acquisto della sede, l'ex Monastero delle suore Clarisse (Archeologica, Bonifica, Etnografica, Bellica, Naturalistica) e riuscendo anche a dotarsi di una biblioteca, specializzata sull'agricoltura, la bonifica, la storia locale e veneta con un patrimonio bibliografico di oltre 11 mila volumi e un note-



Museo della Bonifica di San Donà di Piave.

vole numero di riviste ed opuscoli. Nel 1998, grazie anche ad un cospicuo finanziamento europeo, il museo riuscì a triplicare la superficie espositiva e a dotarsi di adeguati magazzini di deposito, consentendo così alla direzione di concentrare in un unico magazzino i materiali sparsi che nel frattempo erano stati conferiti al museo, soprattutto attraverso ricerche, acquisizioni e donazioni private e di espone la parte più significativa e rilevante. Non solo, fin dall'apertura il museo si votò alla didattica per i ragazzi e per gli adulti attraverso visite e innumerevoli conferenze tematiche, dando spazio anche alla pubblicazione di cataloghi relativi ai materiali e a pubblicazioni di carattere storico relative al territorio, nonché all'allestimento di mostre e spettacoli, attirando notevole pubblico, avvicinando così il museo ai cittadini.

Le vicende relative all'ampliamento delle collezioni meriterebbero un libro intero, ne affrontiamo di sfuggita solo un capitolo delicato. Ed è così che tra i materiali, il museo fu anche destinatario della donazione, da parte del Consorzio di Bonifica, di un grande motore marino costruito dalla ditta Franco Tosi di Legnano nel 1919. Stupendo esempio di archeo-tecnologia, applicata alla bonifica. Un motore che aveva svolto per più di ottant'anni di operatività nell'impianto idrovoro di Cavazuccherina e che avrebbe dovuto essere rimontato dentro la corte interna dell'ala nuova del museo. Il progetto del basamento era stato redatto con l'aiuto di professionisti locali e fu richiesto, nel 2000, un adeguato finanziamento regionale per coprire la spesa per il montaggio, assieme ad altre necessarie spese di adeguamento strutturale dell'ala vecchia dell'edificio. Il finanziamento, in conto interessi, fu acquisito, però fu respinto dall'amministrazione comunale che non intendeva sostenere la spesa per la rata annuale in conto capitale, e così, il progetto di rimontare questo cimelio all'interno del museo, nonostante le pressioni della direzione, più volte ribadite anche successivamente, svanì. I pezzi smontati, ormai corrosi e arrugginiti, giacciono, ancora, da qualche parte. A volte, certe congiunture negative perseguono i musei.

In quanto all'edificio che ospita ed è sede del complesso museale denominato Museo della Bonifica, ora facente parte dei musei civici (che ha necessitato di recente di un lavoro di ristrutturazione ed adeguamento espositivo, nonché di risanamento e della pavimentazione), notiamo che l'ala

ovest ("provvisoriamente" sede della Polizia Stradale), era rimasta quale valvola di sfogo, fondamentale per un successivo, necessario ampliamento della superficie espositiva e per le attività didattiche. Un museo ha necessità di dotarsi di spazi per potersi garantire uno sviluppo futuro; vi sono sempre idee nuove di sviluppo, come la creazione di nuove sezioni o l'ampliamento di altre com'è accaduto per la sezione dedicata alla Prima Guerra Mondiale che si è arricchita di nuovi reperti, soprattutto grazie all'impegno di associazioni locali e a donazioni private, anche di amici personali.

Lo spazio giusto e contiguo, era appunto quello che era stato destinato, "provvisoriamente", a sede temporanea della Polizia Stradale.

Ebbene, come avviene anche in altre realtà italiane, il provvisorio diventa sempre definitivo, e quella parte dell'ex Convento delle Suore Clarisse della Provincia Franciscana di S. Antonio, dotata anche di un'area verde, libera, di circa 5.000 mq... è stata venduta... a chi?

Alla società delle autostrade, le Autovie Venete, per la modica somma di 150 mila Euro... L'edificio unito avrebbe avuto anche un particolare interesse, certo per i più sensibili all'arte e alla cultura. Infatti si tratta di un edificio pregevole come insieme architettonico, collegato in modo inscindibile, un tutt'uno con la parte destinata a museo, e perché opera di noti architetti (i padovani Bianchi e Zambusi), corredato e garantito dalla sapiente e rassicurante supervisione di un grande architetto veneziano, noto nel mondo, Carlo Scarpa. Niente... edificio smembrato e venduto al prezzo di un insignificante appartamento di periferia.

Analogamente, a Torre di Mosto, un gruppo di privati, sensibili alla storia locale, sensibili alla cultura e alle tradizioni della loro area, anch'essa ricca di testimonianze materiali e immateriali, iniziò a raccogliere una cospicua quantità di oggetti e aprì, in una sede provvisoria, di proprietà privata, il "Museo della Civiltà Contadina" di Sant'Anna di Boccafossa, frazione di Torre di Mosto. Il museo venne aperto al pubblico nel 1986 e formalmente riconosciuto dalla Regione del Veneto agli inizi del presente millennio.

Questo museo è dotato, come il Museo della Bonifica di San Donà di Piave, di un consistente patrimonio demo-etno-antropologico. Sono beni che, tra l'altro, hanno necessità di una manutenzione continua

in quanto composti di materiali a volte molto fragili e attaccabili da umidità e parassiti se non conservati con corrette modalità e in ambienti adeguati.

Le vicende della valorizzazione (o della negazione di valore) del patrimonio DEA, meritano un inciso appropriato e doveroso. Abbiamo già citato l'art. bis del Codice dei Beni Culturali, lo riportiamo per intero: "Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10."

È considerato questo un patrimonio di rango inferiore? Così sembra, perché certa politica che domina una gran parte della cultura, spinge gli interessi solo verso il grande museo vetrina, mentre spesso tra-

che è dotata di spazi e corti interne a cielo aperto, utilizzati per l'esposizione degli attratti agricoli.

L'Amministrazione Comunale di Torre di Mosto possiede in Boccafossa una ex scuola rurale adibita in questo progetto, come nuova sede per il museo della civiltà contadina di Boccafossa. Strutturalmente l'edificio appare idoneo, anche se sono necessari degli interventi di adeguamento e di ristrutturazione per renderlo accessibile e fruibile. Le fasi previste per la realizzazione del nuovo museo sono:

- l'acquisizione dell'area a fianco destinata a verde attrezzato, per costituire dei parcheggi necessari e dei relativi spazi di manovra;
- il successivo ampliamento della struttura museale al piano terra e la creazione di un soppalco;
- l'allestimento della vecchia sede con gli oggetti minuti e quelli più facilmente deteriorabili, mentre l'ala nuova sempre al piano terra, conserverà le strumentazioni



Museo della Civiltà Contadina di Boccafossa di Torre di Mosto.

scura i piccoli musei, diffusissimi in tutto il territorio nazionale, che sono lo specchio della vita economica e sociale, la vera ricchezza, la vera eccellenza italiana, punti essenziali per la conservazione della memoria passata e delle tradizioni dei territori di riferimento che rendono ricca ed inimitabile la nostra penisola. La storia di una popolazione povera, vissuta in un ambiente ostile, la storia di coloro che hanno lottato per la sopravvivenza tra difficoltà di ogni genere, la storia di un territorio che si affranca dalla palude, possiamo considerarla una storia di rango inferiore, da dimenticare, da abbandonare o dalla quale addirittura ritrarsi ripugnandola con ribrezzo?

Certo, no. Se non ci fosse questa storia, questo patrimonio culturale da conservare nemmeno l'altra storia, l'altra cultura, quella che viene considerata la parte "nobile", avrebbe senso, avrebbe futuro... Certo, la storia di questo museo, ospitato per molti anni presso la vicina barchessa dell'azienda agricola Dal Bianco-Mazzotto è singolare. Attualmente il museo è chiuso per il mutare della proprietà dei locali che non ha dato l'autorizzazione a mantenere aperto al pubblico il museo (il materiale è ancora all'interno della barchessa). Inoltre, anche se fosse consentito l'uso, senza adeguate risorse non è possibile garantire la fruibilità sotto il profilo della sicurezza. Il museo che ha svolto una funzione importante, che è stato riconosciuto per la validità delle collezioni e per aver svolto importanti attività, rappresentazioni e ri-vocazioni storiche con l'uso di strumenti originali, applauditissime e attraenti un folto pubblico, avrebbe dovuto essere trasferito in una nuova sede. Tutto era stato predisposto, l'immobile (una vecchia scuola dismessa) era disponibile, ma qualcosa è andato storto.

È quindi opportuno tentare di chiarire tutta la vicenda. Partiamo da una scheda, visibile in rete, redatta dal VEGAL (Gruppo di Azione Locale del Veneto Orientale), forse l'arcano apparirà più chiaro. Furono infatti richiesti, e concessi anni orsono, dei fondi europei (programma Leader II) per la realizzazione dell'intervento di ristrutturazione dell'ex scuola elementare di S. Anna di Boccafossa. Si tratta di uno degli stralci programmati e poi eseguiti:

"L'intervento del progetto ha come scopo la creazione di una nuova sede definitiva, funzionale ed ampliabile, utilizzando un preesistente edificio pubblico (ex scuola rurale) collegato ad una nuova struttura

ed i macchinari tipici della tradizione contadina antica che dovranno essere movimentati. Durante la bella stagione tali invaderanno gli spazi aperti delle corti interne, creando suggestioni e atmosfere di tempi passati.

Costo totale del progetto: 196.253,62 Euro. Contributo 112.794,19 Euro" Ebbene, l'intervento è stato realizzato, la scuola ristrutturata, ma fu, per caso, destinata, com'era stato previsto, a sede del Museo della Civiltà Contadina?

No... è stato istituito e colà ubicato un nuovo, diverso museo, il Museo del Paesaggio (MUPA), lo ammette, riferendosi all'edificio realizzato accanto alla ex scuola, tralasciando però di dire che anche la ex scuola stessa era stata destinata ad ospitare le collezioni del Museo della Civiltà Contadina, afferma in un passaggio, infatti: "Il secondo edificio è stato costruito ex novo con fondi europei e regionali; inizialmente previsto per ospitare reperti della civiltà contadina è stato successivamente ristrutturato per ospitare esposizioni d'arte contemporanea."

Museo della Civiltà Contadina... cancellato, non è importante... si può trascurare? Due musei... (uno, il primo, come abbiamo visto ormai chiuso ma potenzialmente superiore per attrattività, visto il contesto territoriale di inserimento e al quale è stata negata, o meglio non concessa, come previsto, la nuova sede) a distanza di duecento metri l'uno dall'altro, in una frazione di poche centinaia di abitanti. E così il patrimonio dei beni culturali demo-etno-antropologici del Museo di Sant'Anna di Boccafossa, culturalmente considerato di fatto di second'ordine, a parere di qualcuno, giace in una condizione di degrado per la mancata manutenzione che potrebbe causarne l'irrimediabile perdita.

Segnaliamo questi fatti, così, nella loro evoluzione macroscopica, perché costituisca un'informazione che merita un rilievo non solo locale. Ci auguriamo che quanto affermato faccia riflettere su come le risorse (non ci riferiamo solo a quelle economiche, ma strumentali, come degli edifici che sono dispositivi essenziali per la conservazione e valorizzazione, attraverso l'esposizione al pubblico dei reperti ed anche per il conseguimento dei necessari standard di qualità e come sedi idonee per lo svolgimento delle attività culturali) subiscano, nel tempo, delle strane deviazioni dovute a scelte politiche, creando nella comunità dei malumori e delusioni, soprattutto in coloro, che con grande impegno personale, hanno lavorato per anni ed anni per formare un museo. Evitiamo ulteriori commenti, riservandoci, se i lettori lo riterranno, di tornare ad approfondire queste delicate vicende, anche in seguito.

Dino Casagrande
già direttore del Museo della Bonifica

Dal Museo del Piave, invito a visitare il nostro sito Internet e il Museo le domeniche pomeriggio. Un Museo fatto con l'anima, con il cuore di Vincenzo Colognese e Amici volontari a Caorera di Quero Vas, con i migliori Auguri di Buone Festività Natalizie. Auspicando che voi dinamici Sindaci vi sentiate promotori di agire in aiuto per la vera Pace, intitolando vie e siti al Salvatore dell'Europa Cristiana Padre Marco d'Aviano (Santo e Beato con migliaia di miracoli), quale guida e vincitore della Battaglia di Vienna massacrata e assediata fino all'11 Settembre 1683, ponendoci fine il giorno dopo!

All'Hersilia cultura e buona cucina

TREVISO - Recentemente si è svolto un evento presso il Ristorante Hersilia di Treviso che ha coniugato arte, cultura, buon cibo e ottimi vini. Nella foto: i titolari dell'Hersilia, il Cav. Uff. Ezio Da Re, il maestro Martino Zanetti e l'amministratore delegato del gruppo Hausbrandt Fabrizio Zanetti

Palmanova. Le gallerie della Fortezza

PALMANOVA - Le gallerie sotterranee della Fortezza sono ora accessibili grazie alla riqualificazione che ha portato alla possibilità di organizzare tour guidati sia con audioguida che con accompagnatore. Fino al 31 ottobre 2020 sarà possibile ripercorrere la 2R, la galleria contromina del rivellino veneziano, partendo dall'acquedotto veneziano.

All'interno si possono ammirare le pisoliti e le nicchie per i barilotti di polvere da sparo, la misteriosa galleria laterale descrivendo nel frattempo i metodi di costruzione.

Le gallerie nacquero nel 1675 grazie al lavoro del Provveditore Generale Girolamo Corner ed hanno una profondità di 9 metri.



In passato, come afferma Treccani, la "contromina" era una mina preparata dal difensore allo scopo di disturbare o impedire l'azione di mina dell'attaccante di una piazza fortificata.

Ma a cosa servivano?

Le gallerie e i rivellini servivano nelle posizioni di assedio per lo scavo di camere che dovevano essere riempite di polvere da sparo così da poterle far saltare.

Il percorso pianeggiante è percorribile da tutti e ben illuminato.

Sarà possibile visitarla il sabato e la domenica contattando l'infopoint Palmanova di Promoturismo FVG.

Giulia Vittori

ECONOMIA & FINANZA

di *Dino Nadal*

Le indicazioni per l'investitore

Tra lanciarsi in spericolate esperienze di investimento e rinunciare a opportunità golose c'è una via di mezzo: l'acquisto consapevole. Sul documento di ammissione delle società all'AIM di Borsa Italiana, il mercato dedicato alle piccole imprese, c'è scritto chiaro e tondo che si tratta di aziende ad alto potenziale di crescita a cui però, è collegato un rischio superiore agli emittenti di maggiori dimensioni o che hanno un'attività consolidata. Tre indicatori che possono dare un'idea dello stato di salute di una società sono: la redditività, l'indebitamento e la capacità di generare cassa. La generazione di cassa è un termometro della salute dell'azienda, perchè serve per abbattere il debito e per fare investimenti. Se non c'è cassa a fronte di ricavi, bisogna indagare su che cosa non funziona. Per chi vuole approfondire l'investimento su questo mercato sono a disposizione.

L'ECOFIN è il Consiglio Europeo di Economia e Finanza responsabile della politica della UE in tre settori principali: Politica economica, questioni legate alla fiscalità e la regolamentazione dei servizi finanziari. Il Consiglio ECOFIN è composto dai Ministri delle Finanze di tutti gli stati membri. Partecipano alle sessioni anche i pertinenti Commissari europei. vedi <https://www.consilium.europa.eu> Nei primi giorni di novembre 2019 l'ECOFIN ha approvato un accordo sulle nuove regole per lo scambio dei dati relativi ai pagamenti transfrontalieri in modo da facilitare l'individuazione delle frodi fiscali nelle operazioni online. Ciò significa che il Fisco avrà a disposizione tutti i dati delle carte di credito e degli estratti conto, questo al fine di combattere l'evasione dell'IVA sui prodotti venduti e comperati online. Per approfondimenti sono a disposizione.



Il principale gestore di patrimoni al mondo ha formulato due ipotesi: A) 60% di possibilità che si verifichi una crisi, B) 40% di possibilità che ci sarà un buon risultato. Significa che chi è in guadagno deve portare a casa l'utile mentre chi è in perdita deve incassare la perdita e mettersi in liquidità. La liquidità non va lasciata in conto ma investita in uno strumento finanziario che dia un risultato positivo. Ad esempio Cassa Depositi e Prestiti ha appena emesso nuovi Buoni Fruttiferi Postali in occasione del 170° anniversario della fondazione (1850-2020) Tasso fisso 1% con durata 3/5 anni. ...Per una consulenza più approfondita sono a disposizione.

Il proprio viso diventerà la chiave di accesso a nuovi e vecchi mondi ad alto tasso di digitalizzazione. Un riconoscimento unico attraverso il quale è possibile sbloccare il telefono, abbattere i tempi di imbarco in aeroporto o di ingresso allo stadio, controllare i flussi in uno spazio pubblico, monitorare gli accessi aziendali, decidere l'esito di un colloquio di lavoro. Grazie a sistemi ormai sofisticatissimi di rilevamento biometrico e ai software che apprendono, in grado di raccogliere, catalogare e incrociare miliardi di dati al secondo, la tecnologia facciale ci ha aperte le porte dell'era dell'accesso, anche li dove conserviamo i nostri beni

più delicati. Con uno sguardo entreremo in banca. Questa tecnologia è appena stata adottata da una banca online italiana... Per approfondimenti sono a disposizione.

Curiosità e provocazione. Una piccola Nazione asiatica ha un'isola a sud come noi la Sicilia. Loro hanno trasformato l'isola nel paradiso delle vacanze. Ogni anno partono dalla Capitale che dista 450 km oltre 79.460 voli. E' la rotta aerea più trafficata del mondo. Ed è tra due destinazioni domestiche, la stessa distanza che c'è tra Milano e Roma e tra Roma e Palermo o Catania. Il Governo potrebbe imporre ad Alitalia di fare business solo sulla tratta Sicilia e Sardegna E così magari invece di perdere 900.000 euro al giorno ne potrebbe guadagnare molti di più...-

Studio gestione strategica degli investimenti

Dino Nadal
Conegliano (TV)
Tel.339 1520210
dinonadal@msn.com



Terzariol

FIORERIA SANREMO
ONORANZE FUNEBRI

TEL.: 0422.855927

VIA DE GASPERI, 1 - SAN POLO DI PIAVE

TEL.: 0438.758787

VIA MERCATELLI, 11 - PONTE DELLA PRIULA



INFO@TERZARIOL.COM

WWW.TERZARIOL.COM

FOTO STORICA

PRIMA CENTRALE FUNZIONANTE A VAPORE

Guidare il camion da casa. Presto sarà possibile grazie al 5G

La tecnologia fa passi da gigante, basta semplicemente impugnare uno smartphone di ultima generazione per accorgersi, rispetto a pochi anni fa, delle innumerevoli innovazioni e comodità aggiunte al nostro fidato "telefonino".

Anche per il nostro divertimento quotidiano sono state inventati ed immessi nel mercato prodotti in grado di soddisfare ogni esigenza, a partire dai videogames per finire alle super televisioni ad altissima risoluzione.

Ma la vera rivoluzione arriva dal mondo del lavoro, oggi sempre più "smart" e vicino alle necessità delle per-

sone. Con l'introduzione di strumenti in grado di lavorare da casa non è più necessario attraversare giornalmente il traffico stradale per giungere sul posto di lavoro.

Molto presto questo paradosso sarà superato anche da chi passa la propria giornata sulla strada, in "sella" ad un grande camion o TIR.

Ma questa volta non stiamo parlando di realtà virtuale o di un videogioco che permette di simulare la guida di un super bolide a ruote gemellate, bensì si tratta della guida vera e propria di un camion a distanza, comodamente da casa.

L'azienda Voysys ha infatti progettato un prototipo di al-



tissima tecnologia in grado di pilotare un camion da remoto grazie alla tecnologia 5G.

Esattamente come succede oggi in un videogioco super realistico, un autista professionista potrà controllare il proprio mezzo seduto di fronte ad un monitor panoramico

che riproduce esattamente quello che sta accadendo al suo mezzo in strada.

L'altissima definizione delle immagini a 8K (7680 x 4230 pixel) per una visuale di 180° riprodurrà esattamente la medesima visuale all'interno della cabina di un camion.

Sterzo, pedali e cambio sono gli stessi di un autotreno, come anche tutta la plancia di comando del grande mezzo.

Guidare da remoto, quindi a distanza, un mezzo di queste dimensioni, avrà gli stessi meccanismi della strada.

E se durante la guida svanisce il collegamento a distanza o venisse a mancare il campo di ricezione? Questa è l'unica domanda che potrebbe destare preoccupazioni per gli addetti ai lavori. Un mezzo di queste dimensioni, senza controllo, potrebbe causare danni irreparabili e incidenti importanti. E qui entra in gioco la tecnologia 5G che, grazie all'altissima qualità di rice-

zione e ad una quasi assente latenza (priva di ritardi), dovrebbe evitare quasi al 100% qualsiasi tipo di problema.

Un radar anti collisione ed un impianto di frenata sensibilissimo pronto ad intervenire in caso di problemi o guasti, salveranno la situazione e la vita di molte persone che potrebbero rimanere coinvolte in un incidente.

I primi test condotti sono risultati tutti positivi senza alcuna problematica. Rimane solo un ulteriore periodo di prova per poter poi immettere nel mercato questo prodotto che rivoluzionerà la vita di un autista di camion.

Matteo Venturini

DAL 7 DICEMBRE AL 6 GENNAIO



ADORO IL NATALE!

**7-8 / 14-15 / 21-22-23
DICEMBRE**

**MERCATINI
DELLE COSE
PIÙ BELLE!**

**DAL 7 DICEMBRE
AL 6 GENNAIO**

**LE CASSETTE
DEI MILLE
SAPORI**

PARCO COMMERCIALE

parcofiore



VIA VILLA LICER, SAN FIOR (TV) WWW.PARCOFIORE.IT



L'AVVOCATO RISPONDE

Avv. Barbara Lenisa
Conegliano (TV)



Gli insulti sui social media possono portare al licenziamento?

Si, recentemente la giurisprudenza ha stabilito che può essere licenziato il lavoratore che attraverso l'uso di messaggistica whatsapp indirizzata a più persone aveva diffuso offese rivolte al datore di lavoro o ai colleghi ancorché tale attività fosse avvenuta al di fuori degli orari lavorativi.

Si, recentemente la Suprema Corte di Cassazione ha ritenuto che la scuola deve rispondere del danno allo studente colpito da una finestra non correttamente chiusa munita di vasistas ma senza braccio newton, non ritenendo il fatto meramente accidentale

Si può disdire la prenotazione alberghiera fatta su siti di prenotazione on line?

Si il Giudice di pace di Trapani ha dichiarato che la clausola "non rimborsabile" riferita ad una prenotazione alberghiera fatta su sito on line è clausola vessatoria e conseguentemente il consumatore che per errore abbia fatto la prenotazione può legittimamente chiedere di annullarla



La scuola risponde per il danno allo studente colpito da una finestra che si apre accidentalmente?

Chi desidera può inviare i propri quesiti alla redazione all'indirizzo e-mail: redazione.ilpieve@libero.it

A tavola con Christian

Guancetta di manzo al vino rosso



Ingredienti per tre porzioni:

400 gr. di guancetta di manzo (Due guancette da 200gr. cadauna)
Una carota, una costa di sedano e una cipolla
Due foglie d'alloro
Brodo vegetale q.b.
Olio extra vergine d'oliva
Un bicchiere di vino rosso
Farina OO q.b.
Sale e pepe q.b.

Procedimento:

Tritare finemente la carota, il sedano e la cipolla, facendole soffriggere in un tegame con il coperchio. Tagliate la guancetta in 5-6 pezzi cadauna. Infarinare le fettine di carne e rosolatele in una padella antiaderente per qualche minuto.

Continuate la cottura della carne nel tegame con il soffritto, aggiungendo sale e pepe. Sfumate le guancette con un bicchiere di vino rosso, aggiungete le foglie d'alloro e il brodo vegetale.

Cuocete la carne nel tegame con il coperchio per 3 ore e mezza circa a fuoco lento aggiungendo di tanto in tanto qualche mescolo di brodo. Se volete potete aggiungere in cottura qualche cucchiaio di passata di pomodoro a

vostro piacimento.

Non appena la guancetta sarà diventata morbida servitela con qualche pezzetto di polenta ancora calda.

Buon appetito e Buone feste dallo Chef Cristian di Donè



Ristorante "Gelsomina" di Christian Di Donè

Via Foltran, 14 - Corbanese di Tarzo (TV) - Tel. 0438 564422 - 334 1848687
Aperto a cena da giovedì a domenica e prefestivi, pranzo domenica e festivi.

Gaiarine in Festa dal 5 al 31 dicembre 2019

Il Natale a Gaiarine



FOR YOU
DA 0 A 16 TUTTO PER TE:
ABBIGLIAMENTO, IDEE REGALO
E ...TANTE OCCASIONI!
CHIUSO DOMENICA E MERCOLEDÌ
Via Crevada 65 - San Pietro di Feletto (TV)

Sinfonia di Benessere
i nostri Servizi:
trattamenti viso e corpo
epilazione, manicure e pedicure,
smalto semipermanente
massaggi
e molto altro..
Regalati magici momenti di bellezza. Ti aspettiamo!
Elisa Zambon - Via Savallon, 8 - VITTORIO VENETO - Tel. 349 2635744

Laura Zambelli, l'amore per la fotografia

Portogruaro ha dato i natali a numerosi eccellenti artisti impegnati nelle arti figurative, un elenco che da qualche anno si è arricchito anche del nome di Laura Zambelli, giovane ma già affermata fotografa freelance la cui notorietà da tempo ha travalicato i confini della Città del Lemene.

Nata e vissuta a Portogruaro dove ha il suo studio fotografico Laura Zambelli si è formata al Liceo artistico a Venezia per poi dedicarsi alla fotografia.

Immediato un importante riconoscimento internazionale quando un suo scatto venne selezionato dall'Art Commerce di New York, una delle più pre-

stigiose agenzie fotografiche al mondo con sedi a New York e a Parigi e che rappresenta alcuni tra i più bravi fotografi internazionali, per diventare poi foto di copertina di un libro di Thomas Nagel, famoso filosofo statunitense.

Numerosi anche i lavori svolti in Italia dove è stata presente con un suo portfolio su "Photo Vogue", il canale on-line di "Vogue Italia" a cui si aggiunge una collaborazione con l'Art+Commerce, una delle più conosciute ed importanti agenzie fotografiche al mondo.

Impegnata in molte campagne pubblicitarie per brand italiani ed esteri, la Zambelli ama occu-

parsi sia di fotografia di ritratto e di book fotografici per modelle ma cerca anche di trasmettere le sue conoscenze tecniche e il suo modo di concepire la fotografia.

Ecco quindi l'allestimento nel suo studio di una apposita aula in cui impartisce lezioni one to one dedicate alla fotografia di ritratto o di post produzione con software free dedicati alla elaborazione delle immagini in cui romanticismo esistenziale e ricerca concettuale si fondono in uno stile sempre efficace e personalissimo.

Signorina Zambelli cos'è la fotografia per lei?

"Il modo più intrigante di rappresentare la mia parte artistica. Di confluire in uno

scatto emotività e fantasia di saper unire eleganza e poesia".

E i progetti per il 2020?

"I miei programmi per il 2020 sono quelli di continuare a sviluppare set fotografici per brand italiani a cui si aggiunge un piccolo sogno che è quello di riuscire a creare un circolo fotografico dove si possa insegnare questa splendida forma d'arte a tutte le persone interessate. Spero inoltre di poter collaborare alla realizzazione di un libro di racconti che vengano ispirati da alcuni luoghi caratteristici di Portogruaro che saranno oggetto di una mia foto".

Maurizio Conti



CALCIO FEMMINILE

Le "leonesse granata" puntano in alto

PORTOGRUARO - Il progetto di una squadra di calcio femminile nasce in riva al Lemene nel 2014 per volontà di un piccolo gruppo di appassionati che vedevano l'opportunità di avvicinare al Football anche le ragazze smentendo il luogo comune che il calcio fosse uno sport riservato ai maschi.

"In effetti - spiega Giorgio Furlanis Responsabile del settore femminile e Vicepresidente dell'ASD Portogruaro Calcio 1919 - sei anni fa assieme ad alcuni amici abbiamo colto il desiderio di tante ragazze di divertirsi ad inseguire un pallone sopra un prato verde e piano piano abbiamo costituito un gruppo affiatato e una squadra sempre più com-

petitiva".

E la qualità delle ragazze granata è stata valorizzata in maniera particolare con l'arrivo in panchina del mister Antonino Favro che ha assunto l'incarico durante la scorsa stagione riuscendo a mantenere l'imbattibilità e mancando di un soffio la promozione in serie C.

"Quest'anno - precisa Shaqa Gashi Direttore sportivo del team portogruarese - l'obiettivo della società è quello di raggiungere i play off per poi puntare alla promozione in serie C, traguardo che avremmo potuto raggiungere già lo scorso anno se il ripescaggio ci fosse stato favorevole".

Le premesse per una grande stagione ci sono tutte visto che



le "leonesse granata" hanno già superato il primo turno di Coppa Italia e sono ai vertice nel loro girone nel campionato di Eccellenza con una rosa

che si è rafforzata rispetto alla passata stagione e potendo contare da quest'anno anche su un settore giovanile da cui attingere nuove risorse.

"Crediamo molto nel settore giovanile - continua Giorgio Furlanis - che costituisce il naturale ricambio per la prima squadra che già con un

età media di 19 anni è la più giovane fra le partecipanti al campionato. Le nostre under 15 hanno iniziato la preparazione e prossimamente, prima di partecipare al campionato di categoria nella stagione 2020/2021, disputeranno due tornei: lo "Stella Stellina" a Bassano del Grappa e quindi il "Rosa di Maggio" in sede da definirsi". Come detto il successo della compagine granata va attribuito però non solo alle calciatrici ma anche al gruppo dirigente che oltretutto su Furlanis e Gashi può contare su Andrea Nicodemo (fotografo ufficiale), Gabriele Zoia (rapporti con le TV locali), Dorella Grandin (Team Manager) e Tania Finotto (accompagnatrice ufficiale).

Presentato a Portogruaro il libro "Fratello Nemico" di Maurizio Conti



Come ha ben sottolineato nel suo intervento di saluto il dottor Massimo Forliti, Consigliere Delegato di Portogruaro Campus, la storia è maestra di vita e non si può capire il presente e costruire il futuro senza la consapevolezza del proprio passato.

Ed è con questo spirito che Maurizio Conti ha scritto il suo ultimo libro "Fratello Nemico. Portogruaro 1914-1918. Volti anonimi in una tragedia collettiva" un romanzo storico ambientato nella Portogruaro della Grande Guerra e che raccoglie gli episodi più importanti accaduti nella Città del Lemene durante il primo conflitto mondiale.

Alla presentazione del

libro è intervenuto anche il Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Nicola Tota, comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, che ha tenuto una interessante conferenza sul

tema: "Caporetto, la continuazione a chiamare disfatta?".

Numeroso il pubblico presente alla conferenza-presentazione che si è svolta all'interno della sala della Biblioteca Antica dell'Istituto Vescovile G. Marconi di Portogruaro e che ha visto nel ruolo di moderatore il Professor Francesco Quacquarelli e nel corso della quale sono stati letti alcuni brani del libro a cura dell'Avvocato Luigino Mior.

Fra il pubblico anche una

classe del Liceo XXV Aprile nonché il Direttore del Museo della III Armata di Padova.

Presenti anche il dottor Luigi Toffolo, Vice Sindaco di Portogruaro, e il dottor

Raffaele Foglia, Presidente della commissione Cultura, Scuola, Associazionismo, Pari Opportunità, Comunicazione e Informazione.

Le foto dell'evento sono di Claudio Rizzo.



Massimo Rangrazio, il macellaio che ha puntato su bufalo e bovino

Una vita con le mani in carne: si può ben dire di Massimo Rangrazio, macellaio di grandissima esperienza. Cresciuto a bottega, nonostante la giovane età, 48 anni, da quasi quaranta lavora nel settore della carne e nel 2006 ha dato inizio alla sua personale avventura aprendo una macelleria a Conegliano Veneto (TV). Ed è su bovino e bufalo che Massimo ha puntato.

Le femmine di bovino, vengono allevate nelle stalle di Marco Dal Moro e Dino, alimentarista zootecnico, a Cison di Valmarino (TV), con sistema di allevamento confinato protetto e alimentazione esclusiva a base di fieno lungo (aziendale) a volontà, con l'aggiunta di concentrati (cereali zone limitrofe). Circa 50 all'anno i bovini acquistati e porzionati di razza francese.

C'è poi il bufalo, che va alla grande ed è il cavallo di battaglia della macelleria. Massimo si rifornisce dall'azienda Borgoluce, tenuta della famiglia Collalto nell'omonima frazione a Susegana (TV). 1.200 ettari dedicati a cereali e seminativi, viticoltura (in particolare Glera per prosecco e DOCG) e allevamento, anche di bufale, per la produzione di latte e formaggi, certo, ma anche derivati di carne che, a quanto pare, piacciono molto.

In listino, tra i preparati, oltre agli hamburger troviamo spiedini, tortillas, tramezzini... Nella foto Massimo Rangrazio coi suoi giovani collaboratori, il nipote Matteo e Tatiana.



MACELLERIA RANGRAZIO, VIA MANIN N° 39/E CONEGLIANO TEL. 0438/62952

Pierfecht[®]
calzature ecosostenibili
www.pierfecht.com
UNO STILE A PARTE.

PIERFECHT RIVENDITORE U-POWER
Chiedi il preventivo per la tua azienda
Calzature extra fino alla tg.52

U-POWER
Technological Supremacy

Domenica aperti tutto il giorno

CONTATTI:

VIA VITTORIO VENETO 10/A - RESANA (TV) - TEL. 339 8020168

BATTISTON
GRUPPO BATTISTON
CERCHI LA MASSIMA SICUREZZA?
AFFIDATI AI MIGLIORI NEL CAMPO DEI TRASLOCHI

Travertine • AKADRY • QUICK • EUROP STORAGE
Integgio.it • BATTISTON VIP DESIGN • LAVACASA • GLOBAL KO

Battiston
TRASLOCHI
Traslochi Nazionali - Internazionali

PER IL VOSTRO TRASLOCO SCEGLIETE SOLO IL MEGLIO.
Con Global-Ko, viaggiate in prima classe.

Per informazione: 800 74 14 32
Email: info@globalko.it
www.battistongroup.com

Hai un libro nel cassetto?

Cerchi un editore?

Allora chiamaci

PUBLIMEDIA

Conegliano (TV) Tel. 0438 1791484 - 349 4081615

20 15
EARLSTON
STEAKHOUSE

IL SAPORE ITALIANO
INCONTRA
LO STILE BRITANNICO

Via Anzano, 171
CAPPELLA MAGGIORE

0438 1960187

Aperto le domeniche a pranzo

1359ª edizione

Fiera Internazionale dell'Agricoltura



FIERE di S. LUCIA DI PIAVE

14|15|16 dicembre 2019



La tradizione che si fa innovazione e l'etica in campo

Ritorna, dal 14 al 16 dicembre, la grande Fiera Agricola di Santa Lucia, ormai diventata la Fiera dell'agricoltura sostenibile del Nordest. Alle consuete iniziative destinate, mediante una convegnistica di alto livello, alla informazione e formazione degli agricoltori, si aggiungono una serie di eventi per il grande pubblico che faranno ancora una volta della Fiera millenaria delle genti del Piave la più grande rappresentazione del territorio e dei suoi molteplici valori.

I numeri della Fiera 2018 parlano chiaro: oltre 100.000 visitatori, 300 gli espositori, 55.000 metri quadrati di esposizione all'aperto, 400 bancarelle intorno alle strutture fieristiche, 37 eventi culturali e formativi. Punto di riferimento tradizionale del territorio, e non solo, la Fiera aggiunge anche quest'anno ai grandi numeri una valenza formativa su cui si punterà

sempre di più nei prossimi anni, con numerose "dimostrazioni sul campo".

"Sarà un grande spettacolo" dice Alberto Nadal, amministratore unico dell'Azienda speciale Fiere di Santa Lucia "c'è un percorso delineato da anni, grazie al nostro qualificato Comitato scientifico, che perfeziona sempre di più l'informazione e la formazione su agricoltura di precisione, creazione di vitigni resistenti, robotica, utilizzo di droni sempre più innovativi e, di recente, l'utilizzo dei 'bollettini digitali', che rappresentano uno strumento pensato non solo per gli agricoltori di oggi, ma anche e soprattutto per quelli di domani. Se dovessi definire con uno slogan l'obiettivo di questo percorso, lo chiamerei 'l'etica in campo'. Quest'anno" dice ancora Nadal "le Colline di Conegliano e Valdobbiadene hanno ottenuto l'agognato riconoscimento di Patrimonio



dell'Umanità Unesco. Questo per noi rappresenta uno sprone a completare tutte le strutture e infrastrutture di cui necessita il grande indotto turistico che il riconoscimento Unesco comporta anche per il nostro territorio. I 70 milioni di presenze turistiche che il Veneto conta ogni anno sono sempre più orientate, oltre che al litorale, alla scoperta delle eccellenze dell'entroterra e i territori limitrofi al nostro

no, a cominciare dal padrino (o madrina?) della Fiera numero 1359 che riceverà la fascia di "Ambasciatore perpetuo delle Meraviglie del Piave" dalle mani del presidente della Regione Luca Zaia, come avvenne lo scorso anno per Edoardo Raspelli. Ancora top secret il nome di quest'anno, "Ma" preannuncia Nadal "sarà un personaggio notissimo al grande pubblico".

Oltre alla consueta esposizione di macchinari agricoli di ultimissima esposizione, nell'area coperta delle antiche filande si svolgeranno eventi legati all'agroalimentare, al rapporto tra sport e agricoltura (e anche qui non mancheranno le sorprese per i tifosi), alla solidarietà che sempre contraddistingue tutte le edizioni della Fiera. Come ogni anno, un'ampia zona coperta sarà infine riservata all'intrattenimento dei più piccoli (Baby Farm).



Cerniere per porte e finestre



La nuova azienda



Via Angelo Padovan, 2 - 31025 Santa Lucia di Piave (TV) - Tel. +39 0438 4611 - Fax +39 0438 439252



1359^a edizione

Fiera Internazionale dell'Agricoltura



FIERE di S. LUCIA DI PIAVE

14|15|16 dicembre 2019



Il programma della 1359^a fiera

VENERDÌ 13 DICEMBRE

Ore 20.30

Aula Magna dell'Università di Agraria di Conegliano (TV)

STRUMENTI PER UN PROSECCO RESILIENTE

(Organizzato in collaborazione con CREA di Conegliano e Cirve)

Saluti e apertura lavori

Dott. Alberto Nadal, Amministratore unico Azienda Speciale Santa Lucia Fiere

GLERA E VITIGNI RESISTENTI -

Lo stato dell'arte e le prospettive future

Dott. Riccardo Velasco, CREA - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia CREA Conegliano

TENDENZE DI MERCATO E PUNTI DI VISTA DEGLI ATTORI PRINCIPALI

Come vedono i buyer il mercato del Prosecco?

Stefano Zanette, Presidente del "Consorzio di Tutela del Prosecco"

Dott. Stefano Buja, Direttore acquisti Aspiag Service Despar

GLI STUDENTI DEL CERLETTI

PRESENTANO LE PRATICHE INNOVATIVE EMERSE DALLE BORSE DI STUDIO 2019

Studenti I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" Conegliano

SABATO 14 DICEMBRE

Ore 11.00

Auditorium pad. Ex Filande

IL CONTADINO CUSTODE DEL TERRITORIO

(Organizzato in collaborazione con Coldiretti Treviso)

Saluti e apertura lavori

Alberto Nadal Amministratore unico Azienda Speciale Santa Lucia Fiere

Intervengono:

Giorgio Polegato, Presidente Coldiretti Treviso e patron di Astoria Wines

Federico Caner, Assessore alla programmazione, fondi UE, turismo, commercio estero, Regione del Veneto
Diego Scaramuzza, Presidente nazionale Terranostra
Federico Capraro, Presidente Ascom Confcommercio di Treviso

Bruno Barel, docente di Diritto dell'Unione Europea e Diritto internazionale privato

Giannantonio Tramet, Company Owner presso Tramite Broker Srl

DOMENICA 15 DICEMBRE

ore 10.00

Campo Fiera

INAUGURAZIONE UFFICIALE 1358^a FIERA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA DI SANTA LUCIA DI PIAVE

Sfilata e convegno inaugurale 1358^a edizione

ore 16.00

pad. Le Fiere del Piave - pad. Ex Filande
MALTEMPO IN VENETO, DA VAIA A VENEZIA L'EMERGENZA CONTINUA

(Organizzato in collaborazione con QDPNews.it)

LUNEDÌ 16 DICEMBRE

ore 10.00

Spazio Incontri - pad. Agriservice (Campo Fiera)

INNOVAZIONE PARCO MACCHINE E TECNICA AGRONOMICA

Applicazioni operative di traffico controllato e agricoltura di precisione

Incontro Presentazione "Progetto SmartFit" Misure PSR 16.1.1 - 16.2.1 - 1.1.1

(Organizzato in collaborazione con Confagricoltura)

Saluti Iniziali (Confagricoltura)

IL PSR E LE MISURE SULL'INNOVAZIONE E COOPERAZIONE

Dott. Arturo Pizzolo AVEPA e Dott. For Roberto Rasera Consulente

IL PUNTO DI VISTA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Azienda Agricola "Tombacco" e Azienda Agricola "Case Levi"

IL PROGETTO SMARTFIT E LE SOLUZIONI PROPOSTE

Dott. Agr. Luciano Fantinato Consulente

LA TECNOLOGIA A SUPPORTO DELLA AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Dott. For. Johnny Moretto, Ph.D. Consulente

GRUPPI DI CONDIVISIONE, SOCIAL NETWORK

TEMATICO E CORSO FORMATIVO (Confagricoltura)

CONDIVISIONE IDEE ED ESPERIENZE: TAVOLA

ROTONDA

Moderatore, Dott. For Roberto



Rasera Consulente

ore 11.00

pad. Le Fiere del Piave - pad. Ex Filande
IL GIRO D'ITALIA TRA LE COLLINE DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE:

SPORT E TURISMO IN ALTA MARCA

(Organizzato in collaborazione con QDPNews.it)

ore 12.00

Spazio Incontri - pad. Agriservice (Campo Fiera)

L'AGRICOLTURA CHE FA RETE: LE ESPERIENZE DEI GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI

(Organizzato in collaborazione con AGIA CIA Treviso e ANGA Confagricoltura Treviso)

COSTRUIRE NUOVE SINERGIE: UN VIAGGIO TRA LE VIGNE DELLA SICILIA

AGIA CIA Treviso

L'ESPERIENZA DI UNA FIERA FRANCESE

SCE

ANGA Confagricoltura Treviso

Ore 14.15

Spazio Incontri - pad. Agriservice (Campo Fiera)

CONFRONTIAMOCI SU BODI - II°

MEETING ANNUALE 2019

(Organizzato in collaborazione con Confindes TVB)

STRUMENTI INNOVATIVI E PROGRAMMA VITICOLTURA SOSTENIBILE (DGR N. 1820/2018) DELLA REGIONE

VENETO - dott. Gianluca Fregolent Direttore della Direzione Agroambiente, programmazione e gestione

ittica e faunistica venatoria

DSS E RIDUZIONE DEGLI INPUT IN

AGRICOLTURA - Horta

METEOROLOGIA E VITICOLTURA

L'IMPORTANZA DELL'ACCESSO AI DATI

- Radarmeteo

L'IMPIEGO DI DRONE E SATELLITE

NELLA GESTIONE DEL VIGNETO -

Cardtech

RUOLO DELLA FORMAZIONE TECNICA

IN VITICOLTURA - Coldiretti




Montaggio - ASSISTENZA - Riparazione MACCHINE ED IMPIANTI ENOLOGICI

disponibilità e competenza al vostro servizio

FORNITURE TECNOLOGICHE Prodotti Enologici

ENO Service Srl

31020 VAZZOLA (TV) - Via P.A. Mutti, 28
Tel 0438 441899 fax 0438 443455
e-mail eno@enoservice-tv.it

GIMAS, IL FAI DA TE PER L'ALIMENTAZIONE NATURALE AD USO FAMILIARE



Estrattori per succhi di frutta e pentole per marmellate; molini a pietra, rompinocchie, mulinetti per creme di nocchie; mini frantoi per olio di oliva e di semi; e molte altre attrezzature per il piacere dell'alimento fatto in casa.

MARENO DI P. - VIA G. GALILEI, 30 TEL. 0438/499953 FAX 0438/497447 info@gimas.tv

Invecchiamento, deficit cognitivi e ipoacusia: un legame da non trascurare

Un possibile fattore di rischio legato all'invecchiamento è il calo delle capacità uditive, o **ipoacusia** che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, interessa circa 466 milioni di persone nel mondo. Con il costante aumento della popolazione mondiale è prevedibile che questo numero raddoppi entro il 2050. L'ipoacusia è una condizione molto comune che evolve in maniera lenta e progressiva e si manifesta in seguito ad un indebolimento dell'apparato uditivo. Oggi, grazie ad avanzate soluzioni tecnologiche, è più facile monitorare problematiche di questa natura.

L'importanza dell'uso di apparecchi acustici

Un altro problema di salute direttamente legato all'invecchiamento è rappresentato da deficit cognitivi, primo fra tutti la demenza. Numerosi studi hanno dimostrato che l'esposizione a un ambiente cognitivamente e socialmente stimolante, uniti a uno stile di vita sano, esercitano effetti benefici sulle funzionalità cerebrali, in particolare nell'anziano, riducendo il rischio di sviluppare deficit cognitivi. Chi sente meno è infatti costretto, per comunicare, a "sforzare" il cervello e questo potrebbe, a lungo termine, portare a un esaurimento delle funzioni cognitive.

I risultati delle ricerche suggeriscono che l'adozione di rimedi semplici, come l'uso degli apparecchi acustici e una maggiore attenzione verso la prevenzione e l'identificazione precoce della sordità, possono ritardare l'insorgenza della demenza.

La situazione italiana

Secondo una ricerca commissionata da ANIFA (Associazione Nazionale Importatori e Fabbrianti Apparecchi acustici) nel 2012 e 2015, la penetrazione dell'ipoacusia in Italia si aggira nell'intorno del 12%, mentre la distribuzione per fasce di età privilegia gli over 65 (20,8%) e soprattutto gli ultra settantenni (4%). Nonostante questi dati, la sensibilità verso il deficit uditivo è molto bassa in Italia: solo 4 persone su 10 decidono di eseguire un rapido e accurato **controllo dell'udito assieme a degli esperti.**

Sentire bene però è fondamentale poiché significa godersi appieno i suoni di ogni giorno. Ecco perché è importante non trascurare la salute del proprio udito, facendo prevenzione a tutte le età.

Prenderti cura dell'udito è prenderti cura della tua vita: fai un controllo dell'udito professionale e completo!



Nei centri Amplifon riscopri tutti i suoni della vita.



Controllo **GRATIS** dell'udito



Prodotti **personalizzati** e **tecnologicamente avanzati**



Consulenza gratuita per le pratiche ASL e INAIL



Centro Amplifon Conegliano

Via Manin 39/h - Tel. **0438 61279**

Di fronte alla clinica De Gironcoli

amplifon.it

Amplifon Italia

amplifon[®]

DIRITTO E FILOSOFIA**San Francesco d'Assisi e il presepio**

In questo numero passerò brevemente in rassegna alcuni punti principali della figura di questo importantissimo Santo, cogliendo, tra l'altro, l'occasione per porgere i miei più sentiti auguri di buone feste a tutti.

San Francesco, fondatore dell'ordine che da lui prese il nome, fu un religioso, scrittore e poeta. E' stato proclamato, insieme a Santa Caterina da Siena, patrono d'Italia. Fece la scelta di spogliarsi di ogni bene materiale conducendo una vita

minimale in totale armonia di spirito.

Oltre all'opera spirituale, San Francesco d'Assisi, grazie al Cantico delle creature, composto fra il 1224 e il 1226, viene annoverato come uno degli iniziatori della tradizione letteraria italiana.

Mi preme infine enucleare come, sulla strada che da Stroncone prosegue verso il reatino, nella notte di Natale del 1223, a Greccio, il Santo allestì la rievocazione della nascita di Gesù, con una rappresentazione

vivente. Da qui ebbe origine la tradizione del presepio.

Dott. Alberto Micaglio
Giurista
ondablu.u@gmail.com

**NOTE DI PSICOLOGO****Il trauma, ovvero "ferita"**

Secondo un recente studio (Alonso, 2010) la maggior parte delle assenze per malattia in un anno sono legate a malattie neurologiche (17.4%), disturbo bipolare (17.3%) e disturbo da stress post-traumatico (15.2%)

Il termine "trauma" vuol dire "ferita": è un grave shock emotivo che crea un danno notevole e duraturo nel sopravvissuto nonostante l'evento improvviso e inaspettato si sia concluso. Lo stress traumatico è diverso dall'usuale risposta allo stress che si innesca in tutti noi di fronte a una minaccia. Davanti a un pericolo, sia nell'uomo che negli animali, si attivano delle risposte difensive, le cui principali sono l'attacco (fight), la fuga (flight) o l'immobilizzazione (freeze). Mentre si vive un evento traumatico, invece, la persona si sente impotente, debole, indifesa, senza risorse, incapace di agire di fronte alla minaccia, e sperimenta dentro di sé delle sensazioni che sono fonte di estremo dolore e sofferenza. In assenza della minaccia nel nostro corpo e nella nostra mente si ristabilisce un equilibrio e viene ripristinato un normale stato di attivazione psicofisica. Quando, invece la persona rimane in condizioni di allerta e attiva frequentemente risposte difensive anche in assenza di pericoli, la persona è rimasta traumatizzata.

Soprattutto se l'evento traumatico avviene durante l'età dello sviluppo, può avere effetti significativi nella regolazione delle emozioni e sulle strategie di gestione dello stress futuro, esponendo a un rischio maggiore di sviluppare psicopatologie durante lo sviluppo e da adulti (Archives of Psychiatry, 2010).

Avvengono cambiamenti anche nel cervello di una persona traumatizzata dove si scollega-



no tra loro le informazioni registrate nelle reti mnemoniche che contengono pensieri, immagini, emozioni e sensazioni, fino a sviluppare una patologia neuronale (Fisher, Van der Kolk).

Amnesie quali non ricordare periodi della propria vita, rivivere emozioni soverchianti, sperimentare un senso di impotenza o di vergogna intensi, sentirsi in allarme anche in assenza di pericoli, sono segni di reti di materiale disfunzionale bloccati, di ricordi non metabolizzati che divengono nuova fonte di stress. Quando il cervello si traumatizza anche il corpo accusa il colpo con la presenza di sintomi fisici quali: mal di testa, problemi al collo, dolore cronico, asma, gastrite, colite, nausea, dolori allo stomaco, ulcera, intolleranze e allergie alimentari, problemi al sistema immunitario ed endocrino, malattie autoimmuni, disturbo dell'erezione e dell'orgasmo.

Di fronte alla minaccia che prende il sopravvento, la persona sviluppa una reazione traumatica che è caratterizzata dalla somma di quattro componenti: iperattivazione, contrazione, dissociazione e immobilità. Quando queste reazioni conti-

nuano a innescarsi nonostante non ci sia più una minaccia reale, si parla di sintomi traumatici, ovvero delle vere e proprie ferite in grado di alterare il funzionamento quotidiano.

Il trattamento per chi ha vissuto esperienze traumatiche ha proprio lo scopo di far risperimentare la sicurezza nel quotidiano, apprendendo come gestire il senso di impotenza che deriva dal pericolo ormai passato, e ad interrompere quei comportamenti di protezione che in realtà sono poco funzionali o dannosi.

Il percorso della guarigione è può durare tutta la vita per aiutare la persona a lasciare il passato nel passato riprendendo in mano le redini della propria esistenza e vivere una vita degna di essere vissuta.

dott.ssa Lisa Bortolotto
psicologa
bortolottolisa@gmail.com

**IL DIRETTORE RISPONDE****Furti nelle case e controllo di vicinato**

Gentile direttore, alcuni comuni della Marca Trevigiana sono presi di mira dai continui furti di bande di ladri. Alcuni sindaci hanno

attivato il controllo di vicinato. Di cosa si tratta?

Aldo Roma
Sacile (PN)



Gentile Aldo il Controllo di vicinato è la collaborazione di alcuni gruppi di cittadini, ognuno con un referente, impegnati a sorvegliare il quartiere in cui abitano e a segnalare alle forze dell'ordine persone o veicoli sospetti.

Per contribuire a fronteggiare la criminalità, anche l'occhio vigile dei residenti può essere importante.

Si tratta di fare rete, sfruttando anche le nuove tecnologie come i gruppi whatsapp.

Il controllo di vicinato può essere organizzato dai comuni seguendo un protocollo predisposto dalla prefettura.

Alessandro Biz

**Brevi considerazioni su alcuni tipi di memoria**

Descriviamo alcuni dati che fin dal secolo scorsi i neuropsicologi hanno raccolto sul funzionamento della memoria in condizioni normali e patologiche. Si farà, poi, cenno sulle patologie della stessa, specie nelle persone anziane o su malati che presentano alterazioni nella memoria lungo termine.

Definiamo la memoria come la capacità di riattivare gli avvenimenti del passato in modo parziale o totale, veri o supposti tali. Precisiamo che la memoria, pur se esatta, è sempre incompleta in quanto il ricordo può essere alterato da fatti sopravvenuti o da emozioni che modificano o alterano i ricordi. E' quasi normale, ad esempio, che le persone anziane abbiano difficoltà dei ricordi o eventi accaduti nel recente immediato: ma gli stessi anziani ricordano vivamente eventi dell'infanzia o della maturità, anche se inavvertitamente introducono diverse varianti.

Chiamiamo anche magazzini di memoria quei depositi di materiale ove archiviamo i ricordi, come se nella nostra mente ci fosse un grande archivio ove collocare esperienze della vita. Gli studiosi distinguono vari tipi di memorie: ma, per il poco spazio, ci limitiamo ad alcuni tipi di memoria principali: 1- memoria a breve termine (acronimo: MBT) e, 2- la memoria a lungo termine (acronimo: MLT).

Se esaminiamo la MBT (memoria a breve termine), vediamo che essa ha una capacità molto limitata, nel senso che 6 a 8 elementi possono essere ricordati insieme e riferiti correttamente, specie se si tratta di numeri. Ad esempio, noi ricordiamo meglio i numeri di un cellulare se organizziamo in triplette il suo



numero. Ma facciamo difficoltà a ripetere con sicurezza un numero di nove o dieci cifre. Si direbbe che ricordare dei numeri nel loro ordine di presentazione è difficile e inaffidabile, mentre numeri organizzati sono più accessibili.

Per la memoria a lungo termine (MLT), noi ricordiamo molti dati ed episodi di realtà vissuta. La MLT è fatta di episodi contestualizzati e a senso unitario o compiuto, per cui un fatto richiama un altro, cui è collegato. Es.: di un incidente stradale, avvenuto 10 anni prima, potrei ricordare lo scontro, la stanza dell'ospedale in cui mi sono ritrovato, i volti e le parole precise dei medici, ecc. Quindi, molti particolari collegati all'incidente restano come associati a quell'evento. La MLT viene definita anche autobiografica, perché si concentra su fatti personali avvenuti o su propositi prospettici che ci siamo fatti un tempo e che ancora rispettiamo (ad esempio: la prescrizione di un medico di non fumare che ogni volta ricordo, mentre sono tentato di accendere una sigaretta). Ma esiste anche una memoria procedurale: le informazioni sono ricordate prima di procedere all'avvio del computer o di una macchina e fanno parte di ricordi di atti ripetitivi, ma irti di conseguenze se non eseguiti perfettamente e nell'ordine appreso, magari venti anni prima.

Entrando nella patologia, vediamo che certi pazienti con lesioni cerebrali o tramortiti da colpi alla testa, possono avere buchi nella memoria a lungo termine. Ci può essere l'incapacità di ricordare i fatti antecedenti il colpo in testa o la lesione cerebrale avvenuta. Abbiamo allora amnesie o perdita di memoria, che si definiscono amnesie retrograde al trauma, con perdita del ricordo di fatti antecedenti da quando è insorta la malattia o il trauma. In altre parole, il soggetto non ricorda nulla del passato fino al trauma. Ma abbiamo anche amnesia anterograde, per cui il paziente o il traumatizzato ricorda il passato fino all'incidente e poi non ricorda poco e male da quel momento in avanti, ossia non connette bene ciò che accade dopo l'incidente. Un trauma, come un colpo in testa, possono causare amnesie retrograde o anterograde che col passare del tempo si risolvono da sole, in genere, se non c'è un danno irreversibile al cervello (tumore, colpo d'arma da fuoco). In questo caso di lesione cerebrale, possono causare amnesie definitive.

Quadro molto sintetico dei disturbi della memoria, ma che riprenderemo in seguito se vi sarà disponibilità.

dott. Valentino Venturelli
psicologo



Ascolta Radio Conegliano

sulla frequenza 90.60

oppure in streaming www.radioconegliano.it



25 Anni insieme a te



Ca'delPoggio

dove il Prosecco incontra il Mare

Ristorante & Resort

www.cadelpoggio.it



CA' DEL POGGIO - RISTORANTE & RESORT

Via dei Pascoli, 8 - 31020 San Pietro di Feletto (TV)

RISTORANTE CA' DEL POGGIO

T. +39 0438 486795 / 486111

F. +39 0438 787728

ristorante@cadelpoggio.it



HOTEL VILLA DEL POGGIO

T. +39 0438 787154

F. +39 0438 787967

hotel@cadelpoggio.it

